Anno 70 (Conto corrente con la Posta) — TORINO - Lunedì 13 Gennaio 1936 - Anno XIV — GIORNO - Num. 11 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 82 — Sem. 42 — Trim. 14 — (Gli altri numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Gli altri dal lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione unica per i sei numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 2. Per i Partiti Avviso, centesimi 50 a testo delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Quadrifoglio, L. 25 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 62-039 - 53-961

La rotta abissina di Af Gagà

Le pattuglie dei due tenenti -- Lo « scappi chi può » di un « fitaurari » di fronte a sessanta baionette -- Il fuoco dell'artiglieria e la travolgente carica degli « spahis »

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 13 mattino.

— Lei, tenente, rimasto non più di trenta uomini a salpa su il Goro Nevorit per il costone. Riconosca il nemico, alla lontana, ma non si impegni. Vada e torni presto.

Per quel tenentino, poco più che diciottenne, era molto difficile riunire « solo » 30 uomini per quella azione di quasicopertura. Il maggiore aveva parlato ad alta voce e gli uomini si erano passata la notizia. Tutto il battaglione si affollò intorno ai due ufficiali; ognuno a offrirsi, ognuno a vantare una sua particolare competenza nel riconoscimento del terreno, ognuno chiedendo di far parte della spedizione proclamando la sua anzianità di guerra o certe ragioni di personale vendetta contro i gruppi nemici che s'erano asserragliati sulla montagna. Questa scena avvenne di primo mattino, il giorno 25 dicembre nella boscaglia di Af Gagà.

Due giorni prima quella colonna volante di eritrei era stata staccata dalla sua base e aveva fatto 43 ore di marcia forzata; era una delle principali pedine di un gioco abile ed elegante che impegnava tutte, senza esclusione, le qualità degli ufficiali e degli uomini: leggerezza, velocità, ardore, iniziativa. Sapientemente calcolato, seguiva le più minuziose perfezione di tessitura in quell'ordito sempre problematico e fragile che è la guerra di movimento.

La « tattica bianca »

L'antico spirito di battaglia, sembra svanito dalle truppe del negus. I sistemi europei di insegnamento bellico che hanno familiarizzato i soldati etiopici con le pallottole esplosive, i mitragliatori, e i cannoni anti-aerei, hanno forse distrutto quell'animoso impeto che mandò migliaia e migliaia di uomini all'attacco frontale contro i cannoni del maggiore De Rose ad Adua, contro le micidiali scariche di Galliano a Macallè, le baionettate furibonde dei soldati di Toselli ad Amba Alagi. Ora hanno inaugurato la nuova tattica « in tattica bianca ». Gli italiani per spezzarlo devono cercare il nemico, inchiodarlo sul posto, obbligarlo ad accettare il combattimento con una tecnica nuova denominata « azione di fermaggio ». Ne deriva una bellissima guerra, una guerra che piace ai soldati e più agli ufficiali e che ha dato luogo nei tre o quattro combattimenti dei dicembre, agonno dei quali, agli occhi dei competenti, permette di scoprire finezze di struttura e appaiono come opere d'arte.

Il corrispondente di guerra raccoglie gli elementi di questa battaglie pinttosto badando agli uomini che ai loro disegno teorico. Se per lo stratega le date hanno importanza solo in relazione al buono o al pattivo tempo, alla possibilità di lanciare sulle strade di montagna o di pianura colonne di uomini oppure carrette di artiglieria, per noi è elemento di alta commozione il fatto che la battaglia di Af Gagà sia avvenuta il 23 dicembre, Natale.

L'affollarsi e il premere patriottico degli ascari di tutto il battaglione per offrirsi alla missione pericolosa non piacque al maggiore. Un secco ordine degli ufficiali, un comando degli « scimbascì » e tutti in un balzano furono in riga. Tutta una bellissima compagnia, giovani e anziani, « mutilati » e gregari. Il desiderio di essere prescelti era ormai rifugiato negli sguardi con quel balzano di muta preghiera che illumina gli occhi dei bambini messi a tacere con un grosso rimprovero.

— Uno per compagnia; gli « scimbascì » scelgano — ordinò il maggiore.

Uscirono dai ranghi, un passo avanti poi, ancora fermi, sull'attenti, vibranti. Formarono una linea più spaziata, serrarono sotto. Ecco il plotone selezionato. Chi erano?

Ogni ascari ha una sua biografia e benchè li vediamo tutti eguali lo stesso viso nero, i piedi infaticabili e callosi come quelli dei cammelli, gli stessi turbanti ognuno ha la sua storia. I più giovani hanno quella del padre che fu già ascari: i più vecchi la loro propria. Tra quei trenta, tutti musulmani del bassopiano occidentale, vi erano Bogos di Keren Umendel e di Cheren, Beni Ahmer di Agordat e del Barca, Mario Neri di Barentù. Vi era un « scimbascì » di Alit, ferito a Mai Timchat di uno squarcio al femore, dolorosissimo, che era fuggito dall'ospedale di Akaum per venire, dopo venti ore di mulo, a raggiungere il battaglione che andava in linea; vi era il figlio di quel Beak Egel che aveva partecipato alla battaglia contro i « dervisci » nel letto scevo del Barca con il capitano Sola, e vi era quel « muntaz » Mohamed el Buginf passato cinque volte attraverso le linee abissine e ritornato al nostro Comando con preziose informazioni che gli valsero i gradi rossi sulle braccia.

La seconda pattuglia

Pelli di ebano, di mogano, gambe sottili di gazzella, occhi bianchi, trenta storie trenta ritratti. Dopo dieci minuti partirono con tre mitragliatrici leggere.

A qualche chilometro, in quella stessa mattina, un tenente più anziano ricevette lo stesso ordine: trenta uomini, tre mitragliatrici, risalire il costone e avviarsi il nemico. L'ufficiale riunì il manipolo e si accomiatò da un collega di fresco arrivato.

— Se mi accadesse qualche cosa ecco questo foglio e queste carte; buon Natale.

Partì alla stessa ora precisa. Il grosso delle truppe era ai piedi del Goro Neverit; due battaglioni di fanti nostri intanto giravano al largo del mamiccolo in occupare (un mammellone spaccato da rughe profonde). In cima stava asserragliato l'avanguardia abissina e tutto il grosso si distendeva dall'altro lato del monte e per tutta la pianura fino a un altro colle. Alle spalle dei nostri, gruppi di artiglieria avevano nella notte appostato i pezzi e attendevano di spiegare l'attacco per battere la conca e il versante del Goro Neverit. La macchina dell'imminente battaglia era pronta al moto; gli ingranaggi grossi e piccoli di quella precisa e delicata orologeria avrebbero ingranato e stritolato tra dente e dente i battaglioni avversari. Sullo altare, accanto ai pezzi, gli ufficiali guardavano i cronografi di polso; nascosti nelle pieghe del terreno coperti di ascari attendevano per scattare.

Alle 7,40 del mattino di Natale questo era il quadro del terreno intorno al passo di Af Gagà. Solo bianco, aria di primavera, il panorama dei monti secchi, pelati di qualche bosco, che non dà presa alla luce e una strada rossa gibbosa come una piaga presso a risanare. Volevano squadriglie di quando in quando. Grosse frecce d'argento passavano sui suoi frascami sfiorando le mimose della montagna; uccisi in sospetto luccicavano il pisciglione di qualche mitragliatu. Silenzio grande e vasto su tutto. Gli aerei segnalavano: « Nemico scomparso ». Gli ascari invece lo sentivano vicino. Era lì, infatti, a cento, a cinquanta, a trenta metri dalle due pattuglie che si arrampicavano sui mammelloni, ma non si vedeva. Poi avvenne che in quella sospesa tensione si determinassero i destini non solo dei due comandi ma della battaglia. Il comandante più giovane era ormai sotto la cima. Un labbro della roccia più in alto di dieci metri gli faceva da schermo. Alcuni dei suoi uomini avevano tirato dei sassurri, frammenti di frasi. Parve loro di riconoscere parole in lingua amarica.

— Stare qui, stare qui, signor tenente — gli dissero.

Il giovinetto fece puntare le sue armi automatiche alla forcella dei rami di un'acacia e ordinò la strica.

— Baionetta in canna e tutti in silenzio — aggiunse.

Allo strisciò della triplice mitragliata seguì un mezzo silenzio. Poi voci più nette, comandi brevi scendevano da quella piattaforma a dieci metri sulle loro teste.

— Signore tenente, dicono di voler andare via perchè noi stare grande brigata.

Gli ascari avevano udito o tradotto: lassù la leggera pattuglia di trenta uomini venica scombiata per una intera brigata. Si preparavano a fuggire. Sotto dunque, con le mitragliatrici e poi con le baionette. Un « fitaurari » avversario fece un segno: l'inferno cominciò ad echeggiare sulla cima di Goro Neverit; il tenente e i suoi si slanciarono.

L'altra pattuglia, quella del tenente anziano, è capitata sul grosso. Ma è sopravvenuta intanto l'avanguardia della brigata con regolarità matematica. Adesso il nemico è scoperto. Su tutto il monte e la valle del Goro Neverit fino alla Sella e al Passo di Af Gagà la mirabile manovra di guerra, la macchina delicata e potente è liberata. Cronometricamente vanno avanti le ondate di eritrei che aiutano non a caso le mitragliatrici avversarie.

Il nemico in fuga

Secondo i consigli moderni, gli abissini tendono a combattere a piccoli gruppi, a tenere le armi automatiche a distanze l'una dall'altra, a tendere gli angoli di incrociamento più utili per tagliare l'aria all'altezza degli uomini, hanno costruito trincee sopraelevate con pietre a secco e sacchi a terra, hanno diligentemente occultato sotto il frascame le posizioni e le ridotte, ma questo gioco è ormai scoperto; la viltà dei « fitaurari » di Goro Neverit si propaga; i mitragliatori cercano di coprire la fuga delle colonne; si vedono precipitare giù per il monte, irrompere nei canaloni stretti e bui, traboccare nella valle come un torrente verde. E sopra lo squadriglie d'argento picchiano a capofitto sulla massa in fuga schizzando mitraglia. Quel giovane tenente che aveva rotto il ghiaccio si sente abbracciare le ginocchia, baciare gli stivali, le mani.

— Signor tenente, signor tenente, lo stare Jussuf Ahmed; tu ricordare a Mai Timchat?

Un « muntaz » preso prigioniero e abbandonato con armi e bagagli sulla cima del monte. Nudo, scalzato, piagato, affamato, ma la sua gioia è immensa.

L'artiglieria ha cominciato la salva. Dall'alto del mammellone si segue la battaglia come una manovra. Battaglioni di fanti nostri sono scagliati come colpi di maglio contro il fianco avversario; gli « spahis » libici volteggiano nel fuoco delle centinaia di mitragliatrici pesanti caricando con la scimitarra e l'artiglieria sempre eguale, calma, implacabile, apre nella massa abissina un solco regolare.

Giovanni Artieri

Mortale incidente di volo all'aerodromo di Otumlo

Roma, 13 mattino.

Il giorno 11 corrente, un apparecchio da bombardamento avente a bordo il tenente Luigi Lanza, il sottotenente Alberto Ostini ed il sergente motorista Fiorenzo Marina, durante una normale esercitazione di volo sul campo di Otumlo, presso Massaua, per cause imprecisate precipitava al suolo.

L'equipaggio, non avendo potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

Nell'incidente banalissimo di cui dà notizia l'attuale comunicato, sono rimaste stroncate le vite preziose e ardimentose di aviatori che avevano già dato superba prova di sè al servizio della Patria, in guerra. Appartenenti a quella squadriglia della « Disperata » che, sotto la guida di Galeazzo Ciano, aveva trasfuso in azioni belliche lo spirito eroico del vecchio squadrismo, il tenente Lanza ed il sottotenente Ostini, entrambi volontari di guerra, avevano, con il loro compagno di volo sergente motorista Marina, partecipato in primissima linea in tutti i voli della aviazione italiana in Africa Orientale, dall'inizio delle operazioni, guadagnandosi la medaglia di argento. Ricorderemo che il tenente Luigi Lanza, capo equipaggio dell'aeroplano, aveva effettuato azioni di ricognizione lontane e di bombardamento a bassa quota, rientrando sovente con l'apparecchio colpito dal tiro nemico. Nell'attacco di Mai Mescic, presso Amba Alagi, a bombardamento eseguito, si indugiava per mitragliamenti delle masse avversarie malgrado il fuoco controaereo che colpiva più volte l'aeroplano e persisteva nell'azione fino a quando ebbe costretto a ritirarsi per il grave ferimento seguito da morte del motorista Dalmazio Birago, decorato di medaglia d'oro per il suo eroico contegno. Nell'apparecchio, come secondo pilota, era il sottotenente Ostini, il quale, dopo avere partecipato alla stessa azione, rientrato alla base, ne ripartiva subito in volo in soccorso di un altro aeroplano della squadriglia — quello del comandante — che aveva atterrato in avaria sul campo di fortuna di Macallè.

Un telegramma al Duce

degli Universitari siriani di Roma

Roma, 13 mattino.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Noi studenti universitari siriani dell'Ateneo romano, indignati per la iniqua attitudine degli Stati sanzionisti al rimorchio dell'imperialismo britannico, che noi più di ogni altro conosciamo, ci sentiamo solidali con la nobile Nazione italiana unitami attorno al suo grande Duce ed auguriamo all'Italia fascista tutto il successo degno della missione civilizzatrice di Roma. Stefano di Sciadsrevian, Vasken Sellian, Giorgio Cassabgi, Barkev Stefanian, Said Sciartuni, Gheleb Salem, Wabbi Hariri ».

Il plebiscito dell'oro

fra gli italiani residenti in Inghilterra

Londra, 13 mattino.

L'ambasciatore d'Italia Grandi, sabato ha ricevuto i RR. Consoli delle varie circoscrizioni britanniche ed i segretari dei Fasci dipendenti i quali gli hanno fatto la consegna delle offerte di oro e di danaro delle collettività italiane di tutta la Gran Bretagna. S. E. Grandi ha rivolto un caloroso elogio alle autorità consolari, ai fiduciari dei Fasci ed ai Comitati; quindi ha presieduto alla verifica dei valori consegnati dalle autorità consolari che sono risultati di un totale di Kg. 41 d'oro, di oltre 2 Q.li di argento e di 10,500 sterline, di 600 monete d'oro e di 37,370 lire italiane.

I diecimila italiani residenti a Londra hanno offerto fino ad ora diciotto chili d'oro, ottomila sterline, seicento monete d'oro e sedici mila lire italiane. I seimila circa italiani di Glasgow e dei rimanente della Scozia hanno offerto tredici chilogrammi e mezzo di oro, tredici di argento, 730 sterline e tredici mila lire italiane. La circoscrizione di Liverpool, che comprende pure Manchester, New Castle, Bradford, Sheffield e Hull con circa duemila italiani, ha offerto 1350 grammi d'oro, 4500 di argento e 4300 lire italiane. A Cardiff ed in altri centri del Galles, che contano 1500 italiani, sono stati raccolti 835 sterline, 2100 grammi d'oro, 4500 d'argento e 4300 lire italiane. Gli italiani viventi nell'Irlanda britannica, 250 in tutto, hanno contribuito con 270 sterline e 3 chili d'oro. Infine gli italiani dello Stato libero d'Irlanda, in tutto 400, hanno dato 3250 grammi di oro e 163 sterline.

Queste sono le offerte fino ad ora. Le adesioni continuano ad affluire presso i vari comitati con ritmo totalitario. Terminata la verifica dei valori, l'Ambasciatore Grandi ha annunciato che si recherà a Roma quanto prima per consegnare personalmente al Duce le offerte degli italiani residenti in Gran Bretagna e l'espressione della loro illimitata devozione.

Solenne consegna degli stendardi ai Reggimenti di Artiglieria e Genio

La Principessa Maria di Savoia all'Artiglieria dei Granatieri

Roma, 13 mattino.

La Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ha consegnato la stendardo al 13.o Reggimento Artiglieria dei Granatieri di Sardegna. La cerimonia si è svolta nell'ampio piazzale antistante la caserma di Castro Pretorio, dove erano schierati su tre lati: l'8.o Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata, il 13.o Reggimento Artiglieria, le rappresentanze con la bandiera del 1.o e del 2.o Reggimento Granatieri di Sardegna e delle altre forze armate. Il quarto lato era occupato dalla tribuna reale e da quella degli invitati. A sinistra delle tribune erano allineati gli ufficiali in congedo ed in S. P. le rappresentanze delle associazioni artiglieri in congedo e delle altre associazioni combattentistiche. Quasi di fronte alla tribuna reale era stato eretto un altare.

Erano fra i convenuti i rappresentanti del Senato e della Camera, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, il comandante il Corpo di Armata, il comandante la Divisione, il vice Governatore di Roma, il Segretario federale, molti generali, senatori, deputati ed altre autorità.

Lo stendardo destinato al 13.o Reggimento Artiglieria è giunto alle 10,30, preceduto dalla banda dei Giovani Fascisti e scortato dai gagliardetti dei Fasci rionali, dai membri del Direttorio del Fascio romano, da tre centurie di formazioni nere e da una coorte di Giovani Fascisti. Le formazioni nere e la coorte di Giovani Fascisti con lo stendardo e la banda sono andati a schierarsi a fianco delle rappresentanze del 1.o e del 2.o Granatieri.

Poco dopo, salutata dalla «Marcia Reale» e dagli applausi della folla che si era raccolta presso l'ingresso della caserma, è giunta S.A.R. la Principessa Maria di Savoia, madrina dello stendardo. Dopo essere stata ossequiata dalle autorità, Sua Altezza ha preso posto nella tribuna reale insieme alle personalità del seguito. Il rito ha avuto inizio con la consegna della antica e gloriosa bandiera della Artiglieria che il 13.o Artiglieria custodiva dal novembre 1926, all'8.o Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata. Il generale De Pigne, ispettore d'artiglieria del Corpo d'Armata, ricevuto il vessillo dal colonnello del 13.o Reggimento, lo ha consegnato al colonnello dell'8.o Reggimento, che ad alta voce ha pronunciato la formula del giuramento.

Immediatamente dopo, è avvenuta la consegna dello stendardo offerto dai Fasci di Combattimento al 13.o Artiglieria. Spiegata la nuova insegna, il Segretario federale l'ha consegnata al comandante del Reggimento, che seguito dall'alfiere e dagli ufficiali d'ordinanza, si era portato dinanzi la tribuna reale presso l'altare.

Il Vescovo Castrense monsignor Bartolomasi, presente la Principessa Maria, che, scesa dalla tribuna, si era portata presso lo stendardo, ha benedetto la nuova insegna, mentre le musiche suonavano la «Marcia Reale» e «Giovinezza» e le truppe presentavano le armi.

L'austera suggestiva cerimonia ha avuto termine con la sfilata dei due Reggimenti di Artiglieria dinanzi alla tribuna reale, presso la quale erano venute ad allinearsi le bandiere dei vari reparti.

S.A.R. la Principessa Maria ha lasciato quindi la caserma, ossequiata dalle autorità e salutata dagli applausi della folla.

Il Principe di Piemonte

al 45.o e al 12.o Artiglieria

Nola, 13 mattino.

Con l'augusto intervento di Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte ed alla presenza dell'Alto Commissario, del preside della Provincia, e delle più alte autorità militari, il Segretario federale ha consegnato gli stendardi al 45.o ed al 12.o Artiglieria divisionale, offerti dalla Federazione provinciale del Partito e dalla delegazione campana della Associazione artiglieri in congedo.

Dopo le patriottiche, vibranti parole pronunciate dal comandante il 45.o, dal Federale e dal delegato dell'Associazione artiglieri, il Vescovo ha benedetto i vessilli, e quindi i reggimenti sono sfilati davanti al Principe ed alle autorità, fra le acclamazioni entusiastiche di una moltitudine di popolo.

Dopo la cerimonia, il Principe e le autorità sono partiti per Santa Maria Capua Vetere, dove si è svolta la cerimonia della consegna dello stendardo al 10.o Reggimento Genio.

Anche in altre numerose città del Regno si sono svolte le cerimonie della consegna degli stendardi ai reggimenti. Ovunque la manifestazione, sebbene di carattere militare, ha richiamato, con le autorità, folle imponenti che hanno dato alle cerimonie carattere di grande solennità e che hanno dato luogo a fervide dimostrazioni di patriottismo, con acclamazioni al Re, al Duce, all'Esercito ed alla vittoria.

Le benedizioni e consegna degli stendardi si sono svolte a Vercelli (1.o Regg. Genio), a Novara (17.o Artiglieria), a Casale (2.o Genio), a Fossano (28.o Reggimento Artiglieria Mondovì), a Vado (treno armata R. Marina), Albenga (48.o Regg. Artiglieria), Novi Ligure (1.o Regg. Genio minatori), Piacenza (21.o Artiglieria Po, 4.o Artiglieria d'Armata, 2.o Genio Pontieri), a Padova (20.o Artiglieria e 5.o Centro Aerei), Belluno (9.o Artiglieria), Conegliano Veneto (15.o Artiglieria), a Cremona (3.o Artiglieria).

La portata degli accordi
stabiliti fra gli Stati Maggiori inglese e francese

Londra, 13 mattino.

Vivaci discussioni sono in corso sulla stampa di Londra a proposito della neutralità americana. L'opinione quasi unanime dei commentatori londinesi è che il favore relativo alla neutralità dopo l'emendamento introdottovi dalla Commissione senatoriale degli Esteri, escluda ogni possibilità pratica di applicare un embargo sul petrolio contro l'Italia.

Le riserve italiane di petrolio

Anche se le nazioni petrolifere che fanno parte della Lega, decretassero un embargo — dice ad esempio il collaboratore diplomatico dell'*Observer* — l'America e la Germania sarebbero da sole in grado di annullare ogni sforzo mirante a privare l'Italia di materiali. Ed un altro scrittore dello stesso giornale, rileva che l'Italia ha accumulato già tante abbondanti riserve di petrolio da mettersi in grado di continuare la guerra anche se le importazioni dall'America fossero ridotte ai quantitativi minimi dei tempi normali. Ma, mentre l'embargo mancherebbe al suo scopo di forzare la sospensione delle ostilità — si osserva a Londra — esso provocherebbe in Italia un tale risentimento da far apparire questa misura sanzionista come l'atto più impolitico e più pericoloso che si possa immaginare.

Si ha ragione di credere che a queste considerazioni venga attribuita la massima importanza anche negli ambienti governativi e che la parola d'ordine a Downing Street sia di usare in futuro la massima cautela. Questo atteggiamento del Governo di Londra sembra essere il risultato di quello assunto dall'America nei riguardi della neutralità, all'essere stato cioè dimostrato senza ombra di dubbio che l'America non ha la minima intenzione di venire in aiuto della Lega e che essa intende applicare le stesse, identiche misure in futuro a tutti gli Stati belligeranti, qualunque sia la ragione per la quale essi entrano in un conflitto. Questo fatto, emerso chiaramente dalla decisione della settimana scorsa della commissione senatoriale di Washington, preoccupa forse i dirigenti della politica inglese più della stessa questione abissina in quanto pone degli interrogativi di importanza vitale nei riguardi della politica americana verso l'Inghilterra pel caso di future complicazioni europee.

Scrutator, nel *Sunday Times*, si fa eco di tali preoccupazioni, osservando che se le regole di condotta americane ora prese in esame dal Congresso fossero state in vigore durante la grande guerra, l'America non avrebbe potuto rifornire gli inglesi di munizioni, per cui l'Inghilterra oggi sta perdendo, senza ricevere nulla in cambio, il vantaggio che ebbe sulla Germania di poter garantirsi il libero passaggio di armi e munizioni attraverso l'Atlantico. Da questa considerazione, a quella che gli Stati Uniti sono per Londra almeno altrettanto importanti che la Lega, il passo è piccolo, e Scrutator conclude che l'Inghilterra non dovrà in futuro mostrarsi tanto zelante degli interessi della Lega da dimenticare l'America che ne è membro. « Nella nostra cooperazione con lo Stato assente da Ginevra possono esservi maggiori garanzie di pace — egli dice — che tutte quelle offerte (e non offerte) di Versailles ».

Gli accordi militari

Il *Daily Telegraph* riveca stamane dal suo collaboratore francese (il quale non è altri che Pertinax) alcuni dettagli sugli accordi che sarebbero stati conclusi nelle recenti conversazioni tra gli Stati Maggiori degli eserciti, delle marine e delle aeronautiche di Inghilterra e di Francia « allo scopo di rendere effettiva la clausola di solidarietà contenuta nell'articolo 16, paragrafo 3 del Covenant della Lega ».

Sarebbe fissato — a detta del giornalista francese — che in caso di attacco italiano alla flotta britannica, le basi navali, i bacini o gli arsenali francesi verrebbero messi a disposizione dell'Inghilterra. « La flotta francese tuttavia — aggiunge Pertinax — non si impegnerà automaticamente nelle ostilità dato che il Gabinetto francese non intende chiedere al Parlamento l'autorizzazione a decretare la mobilitazione generale ». Egli prosegue dicendo che però il governo parigino chiamerà sotto le armi con un decreto le ultime due annate di coscritti, per modo che « le divisioni di copertura » sarebbero portate agli effettivi bellici lungo tutte le frontiere. « L'esercito francese — egli dice poi — sarebbe dunque messo in posizione difensiva, ma non inizierebbe operazioni offensive ». Ciò costituisce una soddisfazione a metà dei desideri britannici, poichè — secondo Pertinax — i delegati inglesi avevano chiesto che in caso di conflitto nel Mediterraneo, l'esercito francese invadesse senz'altro l'Italia settentrionale e da Tunisi la Tripolitania. Un terzo punto sul quale, sempre a detta di Pertinax, si è raggiunto l'accordo, porrebbe infine a disposizione del Ministero inglese della aeronautica i servizi di segnalazione dell'esercito francese allo scopo di « avvertire Londra al più presto possibile del passaggio di aeroplani italiani in volo verso Londra al di sopra del territorio francese ».

Il chiodo di Locarno
ribattuto dalla stampa tedesca

Berlino, 13 mattino.

Continua sulla stampa la discussione sulla inconciliabilità degli attuali accordi anglo francesi col trattato di Locarno. Le assicurazioni date al riguardo, dalla stampa francese, e in special modo del « Temps » e della « Agenzia Radio » lungi dal disperdere i dubbi e calmare le preoccupazioni di questi circoli al riguardo, non hanno fatto che aumentarli dappoichè si vede principalmente in queste repliche una conferma implicita della esistenza degli accordi stessi.

Il « Boersen Zeitung » dichiara che le perplessità tedesche non sono state affatto eliminate, nemmeno dal diritto platonico che dalla stampa parigina viene riconosciuto alla Germania di fare altrettanto anch'essa, entro la zona di Locarno. Ed il giornale vede anche in questa espressione della stampa francese una conferma dell'esistenza degli accordi. Che questi accordi debbano per forza essere di natura tale da toccare o compromettere la intima libertà contrattuale dei partecipi di Locarno non v'è dubbio.

« Basta guardare — dice fra l'altro il giornale — all'esempio che viene dalle attuali richieste della Commissione del Senato americano sulla neutralità e sull'intervento degli Stati Uniti nella guerra mondiale, per convincersene ».

« Nella Commissione Morgan — dice — è manifesto che gli Stati Uniti, in forza dei legami contratti dagli Stati maggiori finanziari, avevano perduta la libera disponibilità della loro neutralità ».

Il giornale si mostra disposto ad ammettere che da parte dell'Inghilterra si sia prudenti e riguardosi nei confronti della Germania e più riservati sulla via di questi accordi, i quali stanno mandando a gambe all'aria Locarno; non così da parte francese, dove, del resto — dice il giornale — « la tendenza a sottomettere Locarno ad alleanze particolari non è nuova ».

« Noi non dimentichiamo infatti — aggiunge con una chiara allusione — che la Francia già negli ultimi anni ha concluso e praticato concreti accordi militari con l'altro garante di Locarno ».

Il giornale approfondisce la questione anche dal lato psicologico, osservando come sia nella natura delle cose che in tali accordi e trattative si venga inevitabilmente, fra le due parti, a confidenze e intimità di piani militari e certe reciproche realtà vengano conosciute, le quali si è soliti invece di tenere gelosamente nascoste ad altri.

In tale condizione « anche quando si voglia escludere il caso che dalla militare intimità di due debba necessariamente nascere una tendenza contro il terzo, rimane sempre il fatto che due Stati maggiori che sanno tanto reciprocamente di sè, soltanto a fatica potrebbero un giorno essere condotti a compiere il loro dovere in campi diversi, l'uno dall'altro, e che perciò, insomma, venendo al caso concreto, lo stato maggiore inglese verrebbe inevitabilmente a preferire, per comprensibili ragioni, la parte di garante a favore della Francia a quella di garante a favore della Germania ».

Alla fine delle sue considerazioni il giornale pone il discorso sull'assoluta « neutralità tedesca che — dice — sempre più viene dai fatti riaffermata ».

« Non è intenzione della Germania — aggiunge il giornale — di discutere sulla interpretazione ed applicazione dell'art. 16; ma la Germania anche non intende affatto su questo punto di essere, sotto la copertura di questo articolo, trascinata nella colpa. Essa deve considerare come inconciliabile con i doveri e con i diritti di Locarno ogni qualsiasi combinazione che si spinga al di là della regione mediterranea, al campo inequivocabilmente regolato a Locarno. Sia una locale politica di Locarno ed una vera politica della Società delle Nazioni saranno sempre poste in serio dubbio fino a che la Francia non smetta il tentativo di sottomettere tutti e due i sistemi al sistema francese di alleanze ».

G. P.

L'isola di Cipro
a disposizione degli aerei inglesi?

Berlino, 13 mattino.

Il « D.N.B. » ha da Londra: «Secondo una notizia della « Reuter » corre voce che il governo inglese avrebbe l'intenzione di stabilire dalle basi aeree nell'isola di Cipro. Il governo avrebbe già fatto l'acquisto del campo di aviazione civile di Larnaca e al misurano dei campi di aviazione presso Famagosta, Limassol e Kyrenia che il governo probabilmente acquisterà. Un terreno di atterraggio si trova inoltre a Nicosia e si crede che anche questa sarà acquistato dal governo ».

Perchè la Romania
non rinuncia a fornire il petrolio

Bucarest, 13 mattino.

Il giornale « Adverul » nel fare il bilancio degli effetti dell'applicazione delle sanzioni contro l'Italia scrive che la Romania è al primissimo posto tra i paesi che hanno maggiormente sofferto dalle deliberazioni ginevrine e così continua:

« Oggi non si può esportare in Italia che solo petrolio e se gli italiani non fossero costretti dalle circostanze a comperare questo prodotto, avremmo già perduto anche questo unico sbocco. Inoltre per quanto si riferisce alle importazioni non si può importare più niente ed attualmente noi abbiamo in Italia un disponibile bloccato di circa 2 miliardi di lei. Per dimostrare più precisamente le perdite subite dalla Romania riferiamo secondo le statistiche ufficiali che le esportazioni della Romania in Italia durante l'anno scorso sono arrivate a circa 3 miliardi e 500 milioni mentre l'importazione nello stesso periodo è stata di 593 milioni. Se l'embargo sul petrolio sarà applicato, l'ultima possibilità di una esportazione in Italia, che è realizzata in condizioni molto buone perchè pagata in divise oro, sarà esclusa ».

La collaborazione alla Lega

New York, 13 mattino.

I giornali pubblicano la notizia da Washington secondo la quale il Presidente Roosevelt riceve da 500 a 1000 lettere al giorno di protesta contro i tentativi americani di collaborare con la Lega e l'Inghilterra nella loro politica delle sanzioni.

Walter Lippmann in un articolo largamente riprodotto da la stampa sostiene necessario e inevitabile il ritiro della protezione del governo degli Stati Uniti al commercio ed ai viaggiatori americani in zona di guerra durante un conflitto europeo ma annuncia le sue obiezioni ad altre e più severe misure quali la sospensione dei crediti ai belligeranti ed il contingentamento alle esportazioni delle materie prime alla media degli anni prebellici dicendo fra l'altro che tali provvedimenti favorirebbero una brusca fine del commercio estero americano provocando una depressione e costituirebbero un incentivo al militarismo ed all'aggressione.

L'editoriale della *Chicago Tribune* dopo avere esaminato i problemi della neutralità chiede che la nuova legge sia chiara e specifica soprattutto riguardo al ritiro della protezione governativa ai cittadini americani nella zona di guerra dicendo che il governo americano non è mai ammonimenti durante l'attuale conflitto italo etiopico ha fatto cosa non contemplata dalla legge. L'articolo termina dicendo che se il Congresso è onesto non permetterà decisioni arbitrarie al governo di Washington.

La distribuzione delle colonie
nelle aspirazioni germaniche

Berlino, 13 mattino.

La *Boersen Zeitung* ha un articolo sulla questione coloniale nel quale scrive che la guerra abissina ha portato indubbiamente alla pubblica opinione che le sfere responsabili inglesi a meditare sulla serietà del quesito, se sia saggio di eternare la ingiusta distribuzione coloniale, delle materie prime e dei territori di smercio; ed in ciò è già un principio di riconoscimento delle esigenze della Germania. L'articolo si pone a dimostrare poi come il Presidente Wilson sia stato a suo tempo dagli inglesi e dai francesi tratto in inganno a Versailles, circa la pretesa indegna politica coloniale dei tedeschi nel sud Africa, al fine di togliere di mezzo le sue opposizioni alla rapina premeditata dei territori coloniali tedeschi; inganno consumato a mezzo di false documentazioni, fra cui un Libro Azzurro la cui falsità è stata anche affermata dal Primo Ministro sud africano, Hertzog. Sono cose ormai note, dice, ma gli avversari della Germania non si decidono ancora a trarne le conseguenze.

LE NOSTRE TRUPPE DI COLORE NELLE TRINCEE DEL FRONTE SOMALO

Massoneria e leghismo

a servizio dell'imperialismo inglese

Opinioni di politici spagnuoli

Madrid, 13 mattino.

Nella sala della società per la rinnovazione spagnola l'accademico ed ex-ambasciatore Ramiro Demaestu ha tenuto una conferenza sulla neutralità della Spagna e sul patto della Lega, conferenza che era stata rinviata per intervento della censura.

Egli ha cominciato osservando che l'interesse mondiale per il conflitto italo-etiopico cominciò solamente quando i giornali notoriamente al servizio dell'imperialismo inglese invocarono l'intervento di Ginevra denunciando l'azione italiana come un'aggressione contro l'Etiopia. Poichè l'Inghilterra non aveva assunto un atteggiamento così rigoroso di fronte al Giappone e al riarmo della Germania, tutti supponevano che le aspirazioni italiane contrariassero gli interessi inglesi e molti pensarono alle sorgenti del Nilo ed alla via delle Indie. Certamente l'Italia di oggi non è quella di Adua e l'Inghilterra, sempre bene informata, ritenne più conveniente e più comodo provocare un conflitto fra essa e la Lega anzi che affrontarla direttamente. Il conferenziere ha spiegato poi il concetto mistico che gli inglesi attribuiscono alla parola Covenant, osservando che nel caso di Ginevra si tratta solamente di un'appendice al trattato di Versaglia, il quale ha lasciate soddisfatte tre grandi Potenze con più territori che popolazione, e cioè gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia, e tre grandi Potenze con più popolazione che territori, cioè la Germania, l'Italia e il Giappone, insoddisfatte, nonchè una grande Potenza, la Russia, abbandonata alle convulsioni rivoluzionarie.

Il patto della Lega, ha continuato Demaestu, non è sacro. Si tratta unicamente di buoni propositi finora non realizzati e non lo si può invocare senza incorrere nel peccato denunciato da San Paolo che la lettera uccide e lo spirito vivifica. Il patto non può volere che l'Abissinia continui ad essere preda della schiavitù e della lebbra. Per ciò gli intellettuali francesi hanno reso un grande servizio alla civiltà opponendosi alle sanzioni. Uguale servizio avrebbero dovuto rendere gli intellettuali spagnuoli prescindendo dalle divisioni dottrinali ed associandosi alla dichiarazione che il patto non è stato stipulato per impedire che un popolo oppresso dalla ristrettezza del suo territorio come l'Italiano non possa espandersi, o per eternare la schiavitù abissina o per provocare infine la guerra fra paesi come l'Inghilterra e l'Italia entrambi amici della Spagna.

Anche l'ex-ministro monarchico Goicoechea ha tenuto al circolo dell'Unione mercantile davanti a numerosissimo pubblico, composto specialmente di industriali e commercianti, una conferenza sui problemi internazionali del momento lamentando che, includendo precipitatamente il patto Kellogg nella costituzione della Repubblica, la Spagna abbia perduto la sua sovranità trasformandosi in una comparsa nel bel corteo della S. d. N. Dopo avere rifatto la storia delle origini del conflitto italo-abissino l'oratore constata che i tre fattori che hanno scatenato il complicato conflitto sono l'interesse inglese, la massoneria internazionale e la Società delle Nazioni. Egli afferma che la S. d. N. è mortalmente ferita e che la Spagna deve osservare una stretta e rigorosa neutralità. Combatte la tesi di Politis sulla neutralità e ricorda che gli articoli 15 e 16 del patto non includono una sola volta le parole sanzioni economiche e militari. Contro la pretesa che esse si impongano automaticamente, l'oratore afferma che unicamente si impone la rottura delle relazioni economiche e che nulla obbligava la Spagna ad applicare le sanzioni all'Italia.

Inoltre il trattato di Rio de Janeiro del 10 ottobre 1933 sottoscritto dalla Spagna obbliga alla neutralità. Tale patto fu sottoscritto dalla Spagna repubblicana la quale non poteva ignorare l'esistenza della S. d. N. e pertanto lo considerava compatibile. Oggi essa è obbligata ad osservarlo. Qualifica di stravagante il rappresentante della Spagna a Ginevra senza però nominarlo. Rivendica i diritti della Spagna su Gibilterra e conclude combattendo la tesi della supina sottomissione all'Inghilterra.

La Befana fascista a Parigi

alla presenza dell'Ambasciatore

Parigi, 13 mattino.

Ieri mattina alla sala Wagram, per iniziativa del Fascio di Parigi, Nicola Bonservizi, sono stati distribuiti i doni della Befana fascista del Duce per i bimbi della colonia italiana. Migliaia di bambini, accompagnati dai loro genitori, si accalcavano nell'immensa sala decorata con trofei e bandiere italiane. Il servizio era assicurato da Camicie nere e da Balilla.

Alle 11 l'ambasciatore d'Italia Cerruti e la signora, accompagnati dal personale dell'Ambasciata, sono stati ricevuti al loro giungere dai membri del Direttorio del Fascio di Parigi, dal R. Console generale Mazotta, dal Presidente della Camera di commercio italiana, Denelli, dal comm. Cristiani presidente della Federazione delle associazioni economiche in Francia, dal capitano Marabini presidente dei Garibaldini delle Argonne, dal principe Ruffo presidente degli ex-combattenti, dal signor Merlino presidente dei mutilati. L'ambasciatore d'Italia è stato salutato al suo ingresso nell'aula dal suono della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, e da acclamazioni entusiastiche. S. E. Cerruti ha pronunciato una cordiale allocuzione, dopo di che, scese in mezzo ai ragazzi, ha assistito alla distribuzione dei doni.

L'Ambasciatore e la sua signora rimasero per oltre un'ora fra i fanciulli e lasciarono quindi la sala Wagram salutati da nuove acclamazioni e dal suono degli inni italiani e della *Marsigliese*.

Arruolamento di volontari

nell'arma aerea tedesca

Berlino, 13 mattino.

Un manifesto del Ministero dell'aviazione apre gli arruolamenti di volontari per l'arma aerea per il 1936, che avranno luogo il 16 agosto ed il 1.o di ottobre. La ferma per il personale volante sarà di quattro anni e mezzo; quella per la difesa antiaerea da uno a due anni ed i volontari del reggimento Goering di due anni e mezzo.

Il Giappone in Manciuria

sbarca truppe e cannoni

Londra, 13 mattino.

A giudicare dalle notizie che giungono dall'Estremo Oriente, movimenti di truppe importanti si stanno compiendo nelle vicinanze della frontiera tra la Russia sovietica e la Manciuria, tanto da una parte che dall'altra.

Mentre Molotof a Mosca annunciava venerdì scorso che il bilancio militare dell'Unione dovrà essere aumentato perchè l'esercito e l'aviazione dovranno in futuro essere posti in grado di tener testa alla minaccia giapponese, e mentre dalla Siberia trapiano segnali importanti disboscamenti di truppe, in Manciuria sbarcavano da alcuni navi trasporto migliaia di soldati giapponesi i quali su otto treni sono partiti immediatamente per il nord. Altri treni sono stati necessari per il trasporto dell'equipaggiamento di queste truppe, dei cannoni e delle munizioni.

Secondo un telegramma della agenzia Reuter da Dairen la spiegazione ufficiale di questo eccezionale arrivo di armati è che le truppe dovranno compiere operazioni di polizia nella Manciuria settentrionale. Ma secondo il corrispondente della agenzia suddetta, tale spiegazione non regge affatto in quanto che la regione menzionata è stata liberata negli ultimi mesi dalle migliaia di banditi che la infestavano. La ragione dell'invio delle truppe nel nord perciò, egli dice, deve essere un'altra. Negli ambienti ufficiali di Manciuria si fa rilevare intanto che alla frontiera sovietica manciuriana ed a quella fra la Manciuria e la Mongolia esteriore si sono verificati negli ultimi mesi innumerevoli casi di passaggi in Manciuria di persone non autorizzate. Soltanto nel mese di novembre, dice il ministero degli esteri di Hsin King, si sono avuti casi del genere, e dal marzo del 1958 sono stati registrati 255 casi. Da ciò è possibile concludere che le truppe giapponesi si recheranno nella Manciuria settentrionale allo scopo di occupare le posizioni di frontiera sia pure con la scusa di evitare il passaggio in Manciuria di persone non autorizzate.

La Banca bulgara

diminuisce la copertura aurea

Vienna, 13 mattino.

Si ha da Sofia che la Banca Nazionale ha diminuito dal 35 al 25 per cento la copertura aurea della circolazione cartacea. Il provvedimento viene giustificato con il desiderio di emettere nuove banconote allo scopo di stimolare i traffici.

Il significato del viaggio

del dottor Schuschnigg a Praga

Vienna, 13 mattino.

Il dott. Krofta, sostituto del ministro degli esteri cecoslovacco, pubblica nella *Reichspost* un articolo, al quale il giornale, data la imminenza del viaggio a Praga del Cancelliere Schuschnigg, vuole attribuire speciale importanza, sebbene il viaggio stesso sia di carattere affatto privato.

Il dott. Krofta, dopo alcuni accenni al passato e alla necessità della collaborazione degli Stati centro europei, scrive che, a suo giudizio, oggi più che mai tutto sembra indicare essere compito della Cecoslovacchia e dell'Austria iniziare una nuova èra ispirata caratterizzata dalla volontà dei due paesi di realizzare della collaborazione; alcune premesse già esistono e ora si tratta di consolidare nell'interesse reciproco. Lo scrittore si compiace di vedere l'Austria a sua volta convinta di tale necessità e dice che il viaggio a Praga del dott. Schuschnigg sarà un passo prezioso in quanto servirà a preparare una più rapida e intesa realizzazione delle idee citate. « Da parte cecoslovacca, aggiunge il Krofta, noi faremo di tutto per appoggiare l'opera di mediazione del Cancelliere appunto perchè noi siamo fermamente convinti che ambedue gli Stati ne ricaveranno giovamento ».

Il cardinale arcivescovo di Vienna, Innitzer, ricorda in un organo cattolico di Praga, la *Deutsche Presse*, il convegno cattolico che nella capitale cecoslovacca ebbe luogo nel luglio scorso e lo mette in rapporto con la prossima visita del Cancelliere. « Il più illustre rappresentante dei sentimenti cattolici dell'Austria » passa così a spirare alla pace per gli Stati e per i popoli.

Il testamento di John Gilbert

Quasi tutto alla quarta moglie

New York, 13 mattino.

Si ha da Hollywood che il testamento di John Gilbert, morto giovedì scorso nella sua lussuosa villa di Hollywood, ha rivelato che egli lasciava a Virginia Bruce, la quarta donna che egli aveva sposata, e dalla quale aveva divorziato lo scorso anno, la maggior parte della sua fortuna: 1 milione e 250 mila dollari. Contemporaneamente il testamento confermava tutte le voci che erano corse su quest'ultima unione e cioè che il suo divorzio aveva profondamente colpito John Gilbert, persuadendolo che egli era perseguitato da una vera « maledizione matrimoniale ». Del resto, Virginia Bruce è stata oltremodo addolorata per l'improvvisa morte del suo ex-marito ed ha dichiarato che « malgrado il suo divorzio, il suo breve matrimonio con il grande attore costituiva il capitolo più meraviglioso della sua vita ».

La « decana di Francia »

è nata il 19 ottobre 1829

Parigi, 13 mattino.

Una abitante di Reims, la signora Bombaron, ha il privilegio di essere la decana delle francesi essendo nata il 19 ottobre 1829 a Reims. Questo onore le è valso di ricevere ieri il diploma di « decana di Francia » da parte dell'Associazione nazionale di aiuto alla vecchiaia. Durante la intima cerimonia, svoltasi nell'appartamento della signora Bombaron, che gode un'ottima salute, l'on. Marchandeau, deputato e sindaco della città, ha consegnato alla centenaria il diploma formulando i suoi migliori auguri.

Spassionato giudizio tedesco

sulla radio italiana

Monaco, 13 mattino.

Il *Völkischer Beobachter* reca un interessante articolo del dottor Veit Rosskopf, dirigente la sezione artistica della radio trasmittente di Lipsia, sullo spirito delle nazioni nella radio.

Lo scrittore, dopo avere rilevato l'importanza della radio ed avere deplorato l'uso che ne fanno i russi per una propaganda esclusiva e brutale delle loro idee rivoluzionarie, passa ad occuparsi della organizzazione radiofonica italiana e scrive fra l'altro:

« Un magnifico contrasto di fronte a questo tenebroso Stato troviamo in Italia e nella radiofonia italiana. Questo paese trae le luci dalla sua stessa storia e dall'altissima sua cultura con coerenza ed energia veramente fasciste che mai volentieri accorda delle concessioni esaltanti il suo programma. L'Italia moderna ha dato alle sue produzioni radiofoniche un indirizzo unico, non unilaterale, della sua volontà. Sul campo della produzione musicale troviamo rappresentate tutte le opere del passato e del presente, in tutta la loro espressione. Quantunque il Fascismo abbia direttive preminentemente propagandistiche, tuttavia rinuncia totalmente ad una propaganda direttamente intonata alla propagazione della sua concezione del mondo, a favore di una propaganda culturale indiretta. Questo è anche il motivo per cui le trasmissioni italiane godono all'estero, particolarmente nei paesi del Mediterraneo, spiccata preferenza mentre dall'altro lato anche la propaganda plurilingue raggiunge pienamente il suo scopo ».

Segnaliamo questo spassionato giudizio tedesco sulla radio italiana; notevole soprattutto il riconoscimento della discrezione con cui il Fascismo si vale della radio come mezzo di propaganda. L'Italia fascista è troppo compenetrata della forza latina delle sue idee e dei suoi ordinamenti e nello stesso tempo troppo rispettosa delle idee e degli ordinamenti altrui per ricorrere a forme esclusive e brutali di propaganda.

La misura e l'equilibrio intimo che caratterizzano nell'aspetto politico le nostre audizioni radiofoniche sono ora riconosciuti come un segno di nobiltà intellettuale e come una dimostrazione di probità morale nei confronti degli altri Stati.

Come è stato appreso da Hauptmann

il rigetto della domanda di grazia

Sedia elettrica o camera dei gas

New York, 13 mattino.

Alcuni amici del governatore Hofmann, che probabilmente parlano con cognizione di causa, non escludono la possibilità che il caso di New Jersey ordini la sospensione momentanea dell'elettrocuzione di Hauptmann a causa del colpo di scena rappresentato dal fermo del dott. Condon. La sospensione durerebbe fino a che Condon non avrà reso gli schiarimenti che sono attesi da lui.

L'emozione della moglie

Il condannato ha accolto con calma relativa l'annuncio comunicatogli personalmente dal direttore del carcere, che la Corte dei Perdoni aveva respinto la sua domanda di grazia. Egli non ha potuto frenare due grosse lacrime, ma si riprese subito ed ascoltò con impassibilità le parole di conforto rivoltegli dal direttore e dall'avvocato difensore che era pure presente al colloquio.

Alla moglie del condannato, recatasi al carcere per una visita, è stato vietato l'ingresso per evitare alla donna una emozione troppo forte. Essa infatti scoppiò in lacrime e lanciò alte grida quando le venne comunicata la decisione della Corte dei Perdoni. Bruno Hauptmann dovrebbe adunque essere giustiziato venerdì prossimo. Egli tuttavia potrebbe ancora: 1) sperare in una dilazione dal governatore dello Stato di Nuova Jersey; 2) presentare una petizione al tribunale federale per ottenere l'« habeas corpus » in base a una violazione del diritto costituzionale; 3) chiedere al giudice Tommaso Trenchard, che presiedette il processo, l'apertura di un nuovo processo per la scoperta di nuovi documenti che possano provare la sua innocenza e, occorrendo, fare un secondo appello alla Corte Suprema degli Stati Uniti. Se questi mezzi gli fossero rifiutati, ad Hauptmann non rimarrebbe più che sedere sulla sedia elettrica che, contrariamente a quanto generalmente si crede, non è il solo mezzo di esecuzione capitale adottato negli Stati Uniti.

Il corrispondente da New York del « Petit Parisien » ricorda infatti che in quindici Stati i criminali vengono impiccati; in altri otto Stati la pena capitale non esiste; la condanna massima è costituita dai lavori forzati a vita; in tre Stati dell'ovest si impiega un procedimento il cui esecuzione relativamente nuovo: l'asfissia a mezzo di gas.

Critiche all'elettroesecuzione

L'elettroesecuzione ha fatto la sua comparsa alla fine del 19.o secolo come mezzo più raffinato per far passare dalla vita alla morte il condannato. L'impiccagione presentava ai contemporanei degli aspetti volgari e crudeli: la ghigliottina sembrava mezzo troppo sanguinoso. Il procedimento scientifico della esecuzione a mezzo della corrente elettrica ha adottato una generazione innamorata dei progressi scientifici.

L'elettroesecuzione, che è oggi adottata in 22 Stati, fu applicata la prima volta a New York nel 1890 in forza di una legge locale approvata due anni prima.

Essa è oggetto oggi di un certo numero di critiche o per lo meno di riserve. I preparativi sono lunghi. Non basta infatti far sedere il condannato sulla sedia fatale: bisogna legarlo solidamente fissargli alle gambe una piastra di metallo che serve da polo, metterglì sulla testa un cappuccio con una seconda placa che deve formare l'altro polo. Il passaggio della corrente elettrica provoca spesso spaventosi. Una prima scarica generalmente non è sufficiente per far morire il miserabile corpo portato a una temperatura elevatissima. L'insensibilità può determinarsi quasi istantaneamente, ma la morte non è immediata. Perciò alcuni criminalisti hanno preconizzato un metodo ancora più scientifico e meno brutale.

Da molto tempo dei laboratori per dare la morte a piccoli animali senza farli soffrire si usa rinchiuderli in una specie di scatola in cui si immettono gas mortali. Ora si è avuta l'idea di estendere agli esseri umani questo procedimento. L'Arizona fu il primo Stato ad adottare la « camera dei gas » come mezzo di esecuzione dei suoi condannati a morte. Il Nevada venne in seguito e più recentemente la California. Nella camera del gas l'asfissia non si compie lentamente.

Il sistema dei gas

Una sola inalazione da parte del condannato — dicono i propugnatori del sistema — basta per farlo passare all'altro mondo. La camera del gas nei tre Stati dell'Ovest che l'hanno adottata è costituita generalmente da un chiosco situato su di un'altura a poca distanza dal lato della prigione riservato ai condannati a morte. E' una specie di cofano di acciaio alto tre metri, lungo e largo due metri e mezzo, incastrato in un muro a mattoni. Una camera di osservazione che permette di seguire attraverso un finestrino chiuso ermeticamente i particolari dell'esecuzione si trova da un lato della camera del gas facendo corpo con la medesima. E' in questa cabina che entrano il medico, il direttore della prigione e il carnefice. Delle finestre sono praticate in altre due pareti della camera del gas per permettere a un certo numero di testimoni previsti dalla legge di assistere alla esecuzione. Ma soltanto il medico, il carnefice e il cancelliere si trovano ben piazzati per vedere nel volto la vittima. Si accede nella camera del gas attraverso una pesante porta in acciaio. Tre poltrone sono fissate al pavimento di fronte alla porta. A una di queste poltrone i guardiani legano il condannato a morte. Sotto la poltrona si trova un piccolo bacile e sotto di questo un vaso di terra. Prima dell'entrata del condannato nella camera viene preparata nel vaso di terra una miscela di tre litri di acqua con un litro e mezzo di acido solforico. Questo miscuglio ribollisce fortemente nel momento in cui il condannato viene introdotto. Le guardie si ritirano e chiudono ermeticamente la porta. Il carnefice quindi dalla sua cabina adiacente spinge una leva che fa cadere dal bacile nel miscuglio in ebollizione 15 ampolle di acido prussico, grosse come nocciuole rinchiuse in un sacchetto di tulle. Non appena l'acido prussico viene a contatto col miscuglio di acqua e acido solforico, si sprigiona un gas in cui ogni aspirazione provoca la morte del criminale. Per precauzione si lascia il condannato per due o tre minuti nella camera. Una finestra situata nel soffitto viene poi aperta e un ventilatore entra in azione per spingere verso l'esterno i gas mortali che, più leggeri dell'aria, si disperdono rapidamente. Contemporaneamente dai quattro angoli della camera vengono lanciati getti di vapori di ammoniaca per purificare e rischiarare l'atmosfera. Dopo di che il medico entra nella cabina e constata ufficialmente la morte. Quindi il corpo viene portato via. I prodotti chimici impiegati per una esecuzione costano circa 13 franchi.

Alcuni Stati hanno in materia di pena capitale delle particolarità. L'Utah da talvolta fucilare i suoi condannati invece di impiccarli; nel Kentuky i semplici assassini vengono condannati alla sedia elettrica, ma a quelli condannati a morte per avere fatto violenza ad una donna è riservata la impiccagione. I malfattori processati dalla giustizia del governo federale sono in tutti gli Stati della Unione condannati alla forca, ma a Washington, la capitale, gli omicidi finiscono sulla sedia elettrica.

La sorpresa di una derubata

Nel ladro riconosce il figlio

Budapest, 13 mattino.

Dalla villa della signora Hasley, vedova di un ricco possidente, erano stati rubati vari gioielli, l'argenteria e alcuni tappeti. Arrestato il ladro, Giorgio Janosy, la polizia ha invitato la signora Hasley a dire in presenza del detenuto se gli oggetti ricuperati fossero i suoi. Ma non appena trovatasi di fronte al Janosy la signora è svenuta: soccorsa dai medici ha raccontato facendo forza a se stessa di aver avuto come primo marito un possidente di nome Janosy.

Divorziata dal marito dopo cinque anni di matrimonio, ella emigrò in America assieme al figlioletto Giorgio. Passata a seconde nozze la signora Hasley non aveva mai dimenticato questo figlio, del quale era riuscita a procurarsi diverse fotografie. Queste fotografie l'hanno ora messa in grado di riconoscere, dopo tanti anni, la propria creatura. L'infelice madre per salvare il figliolo avrebbe voluto ritirare la denuncia, ma essendo il reato di azione pubblica non è stato possibile accontentarla.

Battaglie rusticane in Jugoslavia

Belgrado, 13 mattino.

Nei dintorni di Travnik, a motivo di un pozzo di terreno, cinquanta contadini hanno affrontato una vera battaglia nel corso della quale uno è rimasto ucciso e sette hanno riportato gravi ferite: la gendarmeria ha arrestato dieci persone. Per un motivo analogo si è avuta un'altra lite nei dintorni di Zvornik, dove alcuni villici per una stradicciuola di campagna si sono attaccati brandendo le scuri. Un contadino è rimasto ucciso e un altro è stato trasportato all'ospedale in fin di vita.

Una pepita d'oro

di oltre 13 chilogrammi

Mosca, 13 mattino.

E' stata trasportata di recente da Sverdlowsk a Mosca la più grande pepita d'oro scoperta nell'Ural da un cercatore russo. Questa pepita pesa Kg. 13,757 e la sua forma e quella di un sasso a forma allungata. L'acqua, infiltrandosi nel suolo durante i secoli, ha reso la superficie della pepita levigatissima; la sua tinta è giallo opaco.

Paolo Orano festeggiato all'Università di Perugia

Perugia, 13 mattino.

Nell'aula magna dell'Università, alla presenza del prof. Guido Mancini, fiduciario nazionale degli insegnanti universitari, del vice-segretario del Guf, del Prefetto, del Federale e di tutte le autorità politiche e accademiche, si sono svolte le onoranze a Paolo Orano, rettore dell'Ateneo, per il suo quarantennio di attività politica, culturale e giornalistica. E' stato presentato all'on. Orano un albo con centinaia di firme, prima fra tutte quella di Benito Mussolini. Fra le altre adesioni sono quelle di tutti i ministri, dei presidenti della Camera, del Segretario del Partito, di senatori, deputati e personalità del mondo politico e scientifico.

Dopo una breve cerimonia nell'Aula Mussolini, con la consegna a Paolo Orano della tessera « ad honorem » dell'Associazione fascista della scuola, con un breve e vibrante saluto il Podestà ha offerto all'on. Orano una ormai rara copia della storia di Perugia di Luigi Bonazzi. Quindi l'onorevole Felicioni, presidente nazionale della « Dante », ha illustrato la combattiva vita del maestro, sia nel campo scolastico e letterario come in quello sindacale e fascista. Il discorso, interrotto spesso da applausi, è terminato col dono di una medaglia e di una targa in bronzo.

Infine l'on. Orano ha parlato glorificando la missione di Roma e la figura del Duce, al quale ha inviato un saluto devoto a nome dell'Università e della città. Dopo la rivista ai reparti armati universitari e alle organizzazioni giovanili è stata effettuata da parte del Rettore la distribuzione dei brevetti atletici agli studenti.

Per ultimo in piazza Dalmazia è stata scoperta una lapide in memoria di Francesco Crispi, a cura del Guf. Ha parlato brevemente fra gli applausi l'on. Orano e la cerimonia si è chiusa con il rito fascista dell'appello di Francesco Crispi.

La trasformazione industriale dei prodotti agricoli

Una riunione a Bologna

Bologna, 13 mattino.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo in Prefettura un raduno, alla presenza di S. E. l'on. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, del Prefetto e del Federale, dei rappresentanti delle organizzazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'industria, delle Casse di Risparmio dell'Emilia, Romagna e Veneto, e dei rappresentanti delle Federazioni nazionali dei bieticultori e dei canapicultori. Scopo della riunione era quello di esaminare in linea tecnica e pratica il problema della trasformazione industriale di certi prodotti agricoli — bietole e canapa — in alcool e fibre tessili colonizzate.

S. E. il Ministro ha premesso chiare e precise dichiarazioni per la impostazione del problema. In seguito hanno parlato i rappresentanti delle organizzazioni agricole delle varie Province ed i rappresentanti delle Casse di Risparmio, che hanno precisato il problema dal lato finanziario. Con altissimo spirito di collaborazione e di praticità, sono stati raggiunti accordi per l'attuazione del programma per il corrente anno agrario. La riunione si è sciolta rivolgendo un pensiero di fervida riconoscenza ai combattenti nell'Africa Orientale e con un caldo ed affettuoso saluto al Duce.

La morte a 91 anni

del decano dei bersaglieri esulani

Intra, 13 mattino.

A novantun anni è morto a Domodossola il decano dei bersaglieri esulani, Giovanni Albertini. Partecipò alla presa di Roma e alla campagna contro il brigantaggio. Nonostante la grave età, aveva conservato mente lucida e sino a qualche giorno prima della morte camminava arzillo per le vie della città.

I fiori della Riviera

e l'esportazione in Germania

San Remo, 13 mattino.

Recentemente erano sorti dei timori circa la sorte della nostra esportazione floreale in Germania, la quale è la nostra maggiore cliente, assorbendo da sola circa il 15 per cento dell'intera produzione locale ed oltre un terzo della esportazione. Come è noto, la esportazione in Germania è ostacolata da difficoltà relative al commercio della valuta e da vincoli di carattere generale.

Questa situazione precaria ha determinato il pronto interessamento delle organizzazioni sindacali e particolarmente dell'Unione provinciale agricoltori d'Imperia, presieduta dall'on. Parodi. A S. E. Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, è stato inviato un circostanziato memoriale che è stato preso nel più attento esame. Inoltre a Monaco Baviera si sono svolte delle riunioni fra le delegazioni italiana e tedesca e la questione della nostra esportazione floreale è stata trattata ampiamente e risolta « con esito soddisfacente », come ha comunicato allo stesso on. Parodi S. E. Tassinari.

Pertanto cessano le apprensioni, giacchè i nostri fiori saranno accolti in Germania come negli ultimi anni, quando detta Nazione fu in grado di assorbire circa 15 mila quintali di fiori recisi, della qualità più scelte.

Anche dalla piaga di Albenga, che ha la specialità dei narcisi e dei giacinti, l'esportazione in Germania è pressochè regolare mentre è stata improvvisamente troncata, grazie alle... sanzioni, la promettente esportazione in Belgio ed in Inghilterra, dove i nostri fiori erano riusciti a farsi apprezzare ed a vincere ogni concorrenza. Invece procede bene l'esportazione verso la Svizzera che, dopo la Germania, è la nostra maggiore acquirente.

Uccide a rasoiate

la moglie e due figliolette

Legnano, 13 mattino.

Verso le ore 7,15 di ieri mattina, certo Gadda Giuseppe, di 35 anni, operaio montatore dipendente da una ditta milanese, tornato dalla provincia di Udine, ove si trovava a lavorare, raggiungeva la propria abitazione di via Bonservizi n. 2. Poco dopo, per cause sconosciute, uccideva a rasoiate la moglie Ilde Rossi, di 28 anni, e le due figliuole Ileana e Elda, rispettivamente di sei e quattro anni. Cercando poi di fuggire lo sciagurato cadeva e si feriva alla testa con una rivoltella per cui versa in gravissime condizioni. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria

Imponenti manifestazioni a Catanzaro

per la visita del Segretario del Partito

Catanzaro, 13 mattino.

Stamane è qui giunto il Segretario del Partito ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dai senatori e deputati, dal Podestà e dalle principali autorità della regione. Il gerarca, dopo aver passato in rivista una coorte della Milizia ferroviaria, è uscito sul piazzale esterno della stazione, accolto da entusiastiche acclamazioni al Duce ed al Regime.

Il Segretario del Partito, accolto dalle autorità, ha passato in rassegna le formazioni fasciste, la Milizia, le rappresentanze delle organizzazioni sindacali e le formazioni giovanili schierate per oltre quattro chilometri lungo il corso Vittorio Emanuele, tutto addobbato di bandiere e festoni e di striscioni inneggianti al Duce e al Fascismo. La rassegna si è svolta in una atmosfera di vibrante entusiasmo tra ininterrotte, entusiastiche manifestazioni al Duce. E' seguita la sfilata, imponentissima, durata circa due ore. Il Segretario del Partito vi ha assistito da una apposita tribuna unitamente alle autorità, tra travolgenti acclamazioni delle Camicie nere e di una immensa moltitudine, addensatasi lungo il corso.

Terminata la grandiosa sfilata, si è quindi recato in piazza Michele Bianchi, completamente gremita da una folla imponente, con centinaia di gagliardetti, bandiere e musiche. S. E. Starace, dopo aver portato il saluto del Duce alla fiorente e patriottica popolazione calabrese, ha pronunciato vibranti parole di incitamento, accolte da ovazioni interminabili calorosissime.

E' seguito il rapporto delle Gerarchie al Teatro Italia. L'ampia sala era gremita di gerarchi, di rappresentanze o di Camicie Nere. L'apparire del Segretario sul palcoscenico è stato salutato da una grandiosa manifestazione al Duce. Il Federale ha quindi svolto una ampia relazione sulla operosa attività svolta dalla Federazione nell'anno XIII. S. E. Starace ha messo poi in rilievo i punti salienti della relazione e ha impartito le direttive sull'azione da svolgere. Il rapporto è terminato col saluto al Duce e al canto degli inni della Rivoluzione.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito, accompagnato dalle autorità e fatto segno a vibranti manifestazioni da parte della popolazione, si è recato a Nicastro a Vibo Valentia, accolto con grandiose dimostrazioni da parte delle popolazioni inneggianti al Duce. A Vibo Valentia, dopo aver passato in rassegna le forze fasciste, il Gerarca ha reso omaggio alla tomba di Luigi Razza.

Il Papa inaugura l'anno

all'Accademia delle Scienze

Roma, 13 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, il Pontefice ha presieduto la tornata inaugurale dell'anno accademico della Pontificia Accademia di scienze nella sede dell'Accademia stessa, al Casinò di Pio IV, nei Giardini Vaticani. Erano presenti sette Cardinali, numerosi diplomatici e personalità del mondo scientifico, ecclesiastico e laico.

Il Padre Gemelli, nuovo presidente, ha pronunciato il discorso inaugurale ricordando con commosse parole il suo predecessore Padre Gianfranceschi. Alcuni soci hanno quindi fatto interessanti comunicazioni.

Il Pontefice ha pronunciato un discorso, in cui ha annunziato di avere dato incarico a Padre Gemelli di mandare ad effetto il programma di completa riorganizzazione dell'Accademia, che Padre Gianfranceschi aveva progettato. A tale scopo sarà aumentata notevolmente la dotazione dell'Accademia e si provvederà ad un completo riassetto interno. Così la Santa Sede, come ha nel Sacro Collegio il Senato gerarchico della Chiesa, potrà avere nell'Accademia un altrettanto autorevole Senato scientifico.

Il Papa ha soggiunto: « Dopo questa ora così serena, passata in questo sereno ambiente, non possiamo non pensare alle cose feite, nere o minacciose nubi che sorgono da ogni parte sull'orizzonte. Lasciateci però dire che Noi conserviamo nel Nostro spirito una calma perfetta, dove tanto minaccie e tanti timori non arrivano. Noi conserviamo sempre un confortante ottimismo, nella fiducia che da qualche parte di questo cielo fosco e minaccioso possa finalmente riapparire una luce e sorgere e lanciarci l'arcobaleno della pace, quella pace, e meglio quell'abbondanza di pace di cui fa cenno la Divina parola: pace di giustizia e di verità, per la quale e nella quale dobbiamo vivere e operare ».

La missione d'Italia in Abissinia

illustrata da Mons. Santa

Chivasso, 13 mattino.

Al Teatro Civico, presentato dal podestà barone Mero, Mons. Santa, che ben dodici anni ebbe a trascorrere tra le popolazioni abissine, ha parlato ieri davanti a un folto pubblico. Di tutta l'Abissinia, egli ha detto, soltanto una quinta parte sarebbe stata ostile alla penetrazione italiana, giacchè tanto rispettato e temuto è il nostro Governo dagli abitanti, quanto questi sono vessati dai loro capi. Il Governo di Addis Abeba non è rappresentato che dagli incaricati di riscuotere i tributi, e sono chiamati dalle popolazioni « vampiri » o « iene ».

Per questo la bandiera italiana sarebbe stata ovunque bene accolta, ove le ostilità sorde e interessate alla nostra espansione non avessero a poco a poco sollevato contro di noi gli indigeni, presentando il nostro esercito come invasore e saccheggiatore. Ciò spiega come gran parte della popolazione vicino a noi, sottratte alle influenze straniere, abbia fatto entusiastico atto di sottomissione.

La nostra marcia in Abissinia ha concluso Mons. Santa, è stata da noi preparata con la penetrazione pacifica; è stata da noi desiderata, come intervento armato, essendo opinione di quanti hanno praticato quei luoghi, siano essi italiani o stranieri, che non potrà essere data a quelle genti civiltà alcuna, se alle loro leggi e alle loro usanze non sarà sostituita una legge europea. Questa marcia trionfale non potrà essere fermata, seppure potrà essere un po' duro e faticoso il cammino, perchè troppo grande è il valore dei nostri soldati e troppo giusta ed elevata è la nostra missione.

La chiusa di Mons. Santa è stata salutata da vivissimi applausi e da acclamazioni al Re, al Duce e all'Esercito.

Le partenze per l'A. O.

Napoli, 13 mattino.

Ieri è partito per l'Africa Orientale il piroscafo « Belvedere » con a bordo 41 ufficiali, 47 sottufficiali e 1378 uomini di truppa appartenenti alla Divisione « Pusteria ». Sullo stesso piroscafo hanno preso imbarco il vice-comandante della Divisione stessa, generale Paolino e reparti di carabinieri, salutati dal vice-comandante dell'Arma, generale Lazzari, venuto appositamente da Roma.

Mezz'ora dopo è partito il piroscafo « Toscana », con a bordo 57 ufficiali, 49 sottufficiali, 1908 uomini di truppa e 40 operai specializzati. Questi reparti appartengono a varie Divisioni già dislocate in Africa Orientale.

Alle due partenze ha assistito sul molo Pisacane enorme folla che ha tributato ai partenti entusiastiche acclamazioni.

Teatri e Concerti

« Turandot » e « Traviata » al Regio

Si è iniziata stamane, lunedì, la vendita dei biglietti per la prima della *Turandot* di Puccini, che andrà in scena mercoledì, in turno di abbonamento pari, con la direzione di Alberto Erede, interpreti principali Gina Cigna, Rosina Torri, Antonino Trantoul, Dario Caselli, Afro Poli, Luigi Cilia, Edoardo Taliani. Per la sera successiva, cioè giovedì, è stabilita la prima rappresentazione della *Traviata*, concertata e diretta da Franco Ghione. La popolare opera verdiana avrà ad interpreti Mercedes Capsir, Piero Menescaldi, Giuseppe De Luca. Questo spettacolo sarà assegnato al turno di abbonamento dispari.

AL CARIGNANO, nel due spettacoli di ieri, un numeroso pubblico ha festeggiato vivamente la « Regina di Roma » di Nino D'Aroma, che, opportunamente alleggerita di scene superflue, è stata, nella indovinata interpretazione della Compagnia Pavlieri, attentamente seguita e applaudita alla fine di ogni atto. Stasera si avrà la quarta replica dell'originale lavoro che ha suscitato tanta viva discussioni.

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia Talarico-Baldanello darà nella la scena l'annunciata novità di F. Herczeg: « Schiavo », commedia in un prologo e tre atti.

AL VITTORIO EMANUELE si rappresenta questa sera: « Virgilio », riduzione squadrista di E. Bencivenga. Il cambio dei biglietti si effettua al botteghino del Teatro stesso dalle 10 alle 12 e dalle 14 in poi. La rappresentazione si svolge sotto l'egida del Gruppo Rionale « Mario Giola ».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,15, 22,45: Giornale radio — 10,30-11: Trasm. scolastica — 11,30: Musica varia — 12,15: Dischi — 13,10: Orch. Malatesta — 14-14,15: Consigli di economia domestica - finanza.

Ore 16,20: Dischi — 16,25: Camerata del Balilla e delle Piccole Ital

E' terminato il girone d'andata del campionato italiano

La Juventus è al comando seguita dal Bologna e dal Torino

I risultati

A Milano: Ambrosiana-Genova 3-0.
A Napoli: Napoli-Milan 1-0.
A Torino: Juventus-Alessandria 4-0.
A Bari: Bari-Torino 2-0.
A Roma: Palermo-Roma 1-0.
A Firenze: Fiorentina-Lazio 2-1.
A Sampierdarena: Sampierdarenese-Brescia 2-0.
A Trieste: Triestina-Bologna 2-2.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Juventus	15	8	6	1	35	13	22
Bologna	15	8	5	2	19	9	21
Torino	15	8	4	3	31	15	20
Triestina	15	5	6	4	38	25	16
Bari	15	6	4	5	21	18	16
Roma	15	6	4	5	9	8	16
Ambrosiana	15	5	5	5	26	17	15
Napoli	15	6	3	6	21	21	15
Fiorentina	15	6	3	6	17	20	15
Lazio	15	5	4	6	24	19	14
Milan	15	5	4	6	19	18	14
Palermo	15	7	0	8	16	31	14
Genova	15	3	7	5	15	25	13
Alessandria	15	3	5	7	14	25	11
Sampierdar.	15	3	5	7	13	26	11
Brescia	15	2	3	10	10	32	7

Fiorentina-Lazio 2-1 (1-1)

Viola (L.) - Negro (F.) Romagnoli (F.)

FIORENTINA: Amoretti; Garzari, Magli; Pizziolo, Bongino, Neri; Nero, Ferrazzolo, Romagnoli, Scagliotti, Gringa.

LAZIO: Mason; Zaccone, Monza; Baldo, Turchi, Vitali; Gabriel, Busidu, Viola, Cammilese, Lovratto.

Firenze, 13 mattino.

Gli azzurri lazial partiti a tutta velocità, hanno colto di sorpresa la retrovia «viola» e per un guizzo di Viola sono entrati in vantaggio al 4' minuto, ma poi non hanno saputo resistere alla controffensiva della Fiorentina.

Dopo i primi momenti di sbandamento, la Fiorentina ha incominciato a girare a pieno regime ed i laziali, confusi, sono andati gradatamente indurendo il loro giuoco fino a diventare scorretti. Logicamente i fiorentini hanno dovuto rendere pan per focaccia. Scorzoni ha contribuito a intervenire ancor più il giuoco interpretando male alcune situazioni.

A parte l'azione del punto romano, che ha sorpreso più per la sua immediata realizzazione in apertura di partita, che per la snellezza dell'azione, il giuoco è stato in seguito di netta marca fiorentina, tanto è vero che, oltre alle innumerevoli parate di Biason, egli angoli e ai tiri fuori rettangolo, la sfera di cuoio si è stampata ben quattro volte sui pali su tiri di Scagliotti, Romagnoli e Gringa, sempre ritornando in giuoco.

Prima della chiusura del primo tempo, Negro, ottimamente servito da Romagnoli, ha potuto non seguire il pareggio. Era esattamente il 37.o minuto.

Nella ripresa, i viola hanno ripreso ad attaccare marcando il punto della vittoria al 26', con Romagnoli. Amoretti ha dovuto intervenire poche volte e sempre in situazioni relativamente facili.

Napoli-Milan 1-0

Sallustro

MILAN: Zerano; Perversi, Bonizzoni, Rigoli, Bertoletti, Bertoletti; Arcari, Moretti, Arnuzi, Zidarich, Ginocello.

NAPOLI: Moscle; Fernello, Castello, Colombari, Ugolini, Rivolta; Sallustro, Busetti, Buoni, Buscaglia, Vendito.

Arbitro: Mastellari di Bologna.

Napoli, 13 mattino.

La squadra rosso-nera, fedele alle sue tradizioni di velocità e combattività, ha trascinato il Napoli nel ritmo di una corsa tirata a tutta andatura. Gli azzurri hanno sottoposto la solida difesa milanese ad un vero fuoco di fila. Quasi mezz'ora è durato questo predominio degli azzurri, rotto di quanto in quando da agropalo vivaci dell'attacco milanista de al 24' è venuto l'unico punto della giornata: Buoni, spostato sulla sinistra, inviava al centro, dove si era piazzato Sallustro. Un attimo di indecisione della difesa rosso-nera permetteva all'ala destra napoletana di colpire agevolmente di testa la palla e di inviarla in rete.

Il Milan partiva al contrattacco con estrema decisione e un palo di attacchi rosso-neri erano infranti dal palo o da salvataggi in extremis della difesa partenopea. Anche nel primo quarto d'ora della ripresa la fisionomia dell'incontro non mutava: un palietto respingeva un magnifico tiro di Gianesello e al 9' anche un bolide di Arcari trovava ostacolo nella trave. La successiva ripresa del Napoli serviva ad equilibrare l'incontro. Sul finire il Milan dava vita ad un serrato spettacoloso, reso inutile dalla sterilità della prima linea.

Palermo-Roma 1-0

Palumbo

ROMA: Masetti; Donnaglio, Allemandi; Perissi, Bernardini, Guidahi; Cattaneo, Schiavio, Protti, Tomasi, D'Alberto.

PALERMO: Provera; Fiotto, Zicoli; De Rosalia, Biscarini, Capitanio; Ivaldi, Bianchini, Palumbo, De Marzano, Piccaluga.

Arbitro: Giuseppi, di Genova.

Roma, 13 mattino.

La partita ha mostrato, all'inizio, una Roma più intraprendente del solito, ma al 7', su un'azione di contrattacco, Palumbo e Piccaluga, facilitati da un errore di Monzeglio, entravano nell'area giallo rossa e Palumbo con'secco tiro batteva Masetti, uscito dalla porta.

Con più di 80 minuti a disposizione i giallo rossi non riuscivano non solo a vincere ma neppure a recuperare il minimo svantaggio.

Neppure i ripetuti rimaneggiamenti apportati alla formazione nel corso della ripresa davano risultati tangibili. La squadra, priva di mordente e dalle idee molto confuse, doveva rassegnarsi alla sconfitta, mentre il Palermo s'ingegnava, con qualche puntata controffensiva e con parecchio giuoco costruzionistico, a condurre felicemente in porto la vittoria non sperata.

Nella Roma gli unici che si siano salvati dal naufragio della squadra sono stati Allemandi, Guidahi e Bernardini.

Del Palermo quasi tutti bene, ad eccezione di Icardi e De Rosalia, ma quel che ha favorevolmente impressionato, nella squadra siciliana, è stata la volontà che animava tutti i giocatori e la accortezza e la calma dimostrata in qualche difficile frangente. Zicoli e Fiotto sono stati gli artefici maggiori del successo.

Juventus-Alessandria 4-0 (1-0)

I campioni impongono la loro maggiore saldezza e realizzano la prevalente pressione specie con tiri di punizione

JUVENTUS-ALESSANDRIA: Giuocatori delle due squadre emergono dalla fitta nebbia. Siamo in area «grigia» e Borel I colpisce la palla di testa su calcio d'angolo.

portiere torinese di pura sorpresa. I granata non si sono ancora ripresi dalla sfuriata che già hanno incassato un secondo punto. Dodicesimo minuto. Tiro di Rossini. Mmm, di piede, rimanda corto, Costantino arriva pronto e con un tiro a parabola da pochi passi infila la rete sguarnita di difensori. Due a zero.

Come punteggio, come risultato, la partita si incanalò a fini B. Il primo tempo vide il Torino lottare convulso disperato, un po' più ordinato in seguito e nuovamente disunito all'approssimarsi del riposo di metà tempo. Senza mai tangibile sempre.

La ripresa, fu in complesso equilibrata. Due buone situazioni furono presto fatte maturare dai bianchi: nulla di anormale se su di esse il pallone fosse finito in rete, che le situazioni stesse furono mancate più per precipitazione e imprecisione degli avanti bianconeri che per virtù dei difensori granata. Il Torino tornò vigorosamente all'attacco verso la metà del tempo. Ma cascato venuto al centro, scambiando di posto con Galli. Ma ogni manovra sua si infrangeva sistematicamente sull'infrangibile barriera costituita dai due terzini e da Battistoni, giuocato in posizione arretrata. Gli avanti torinesi, lungi dal mostrarsi scaltri e riflessivi come la situazione suggeriva, cercavano di sfondare di puro impeto. Senza costrutto. L'intera squadra finiva per disunirsi un po', mostrando notevole disagio nell'adattarsi alla mobilità della palla provocata dal terreno secco. Unica eccezione favorevole, per i granata, quella presentatasi a qualche minuto dal termine su calcio d'angolo. Cubi uscito per afferrare la palla, ma non riuscito a toccarla. Il pallone veniva a cadere verso il palo, sulla destra, dove nessuno stava ad attenderlo. Braga arrivava in tempo a salvare la situazione deviando d'urgenza e lato con un colpo di testa per un altro calcio d'angolo che risultò infruttuoso. Qualche urto e qualche piccola scorrettezza e parte, l'incontro fu privo di incidenti e si svolse in piena regolarità.

Vittorio Pozzo

Triestina-Bologna 2-2 (2-1)

Sansone (B.) 2 - Mian (T.) Puliani (T.)

BOLOGNA: Gianni; Fiorini, Gasperi; Carpi, Andreolo, Montesanto; Muhlmi, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

TRIESTINA: Trivellini; Geiserle, Loschi; Cafferata, Castella, Spanghero; Puliani, Chiesa, Mian, Rocco, Colaussi.

ARBITRO: Battilo, di Roma.

Trieste, 13 mattino.

Nessuno avrebbe potuto ritenere la Triestina capace di raddrizzare una partita che dopo una ventina di minuti di gioco presentava per essa il seguente bilancio: due punti passivo e il centro sostegno Castello, come dire una delle sue forze maggiori, contuso e relegato all'ala. Malgrado questo e l'impegno superlativo del Bologna, l'incontro non ha avuto vincitori. Il risultato si spiega con l'impressionante spirito di sacrificio e di reazione manifestato dai rossi alabardati.

L'incontro, svoltosi alla presenza di una folla imponente, si è iniziato con un ritmo travolgente e si è mantenuto su questo tono per tutto il primo tempo. Per una ventina di minuti non vi è stata una netta supremazia di una squadra sull'altra, ma dopo tre o quattro parate difficili di Gianni e altrettante di Tricarico si giungeva al magnifico primo punto bolognese. Al 20' un'avanzata Schiavio-Sansone permetteva al primo di lanciare il compagno e Sansone si presentava davanti a Tricarico, battendolo irrimediabilmente. Cinque minuti dopo lo stesso Sansone otteneva la seconda rete tirando al volo una palla scaturita da un calcio d'angolo, palla che Tricarico non poté parare perchè completamente coperto dall'assembramento di uomini verificatosi nell'area triestina. Nel frattempo Castello si era scontrato con Andreolo e dopo un breve periodo di smarrimento era rientrato all'ala destra, rimanendovi fin quasi al termine dell'incontro.

La partita pareva decisa, ma Rocco, che sostituì Castello quale mediocentro, seppe galvanizzare i compagni e alimentare la controffensiva che si scatenò su tutto lo scacchiere triestino. Gianni fu chiamato al lavoro da una prima linea più volitiva che ordinata, più irruente che abile, ma nullameno pericolosa a ogni mm affacciarsi all'area bolognese. Si giunse così all'animazione assalto degli alabardati e la non facile difesa dei rossi blu al 44', e fu proprio allo spirare del primo punto che Mian, a conclusione di un prolungato lavorio della prima linea, sorprese Gianni con un aggiustato e forte tiro in angolo, ottenendo il primo punto triestino.

Al 13' della ripresa una mischia si accendeva nell'area bolognese durante la quale i difensori perdettero la calma e il pareggio fu ottenuto. Puliani, che aveva irrompendo su Gasperi, fu colpito alla fronte e casualmente dal pallone precipitosamente rinviato dal terzino, e la sfera rimbalzò direttamente in rete. Nei successivi trenta minuti il gioco la porta bolognese attraversò numerose situazioni critiche, ma Gianni non fu più battuto.

Degni di rilievo, da una parte Loschi, Spanghero e Rocco; dall'altra, Gasperi, Reguzzoni e Schiavio.

Foni (rigore) - Gabetto - Monti
Cason (rigore).

JUVENTUS: Valinasso; Rosetta, Foni; Depetrini, Monti, Varglien I; Cason, Varglien II, Gabetto, Borel I, Monti.

ALESSANDRIA: Ceresa; Lombardo, Borelli; Barale, Parodi, Milano; Rossini, Riccardi, Notti, Celoria, Guatelli.

Arbitro: Massarino, di Roma.

Quattro a zero. Punteggio che non ammette discussioni. Risultato ammonitore per quanti continuano a pensare che la Juventus non abbia gli uomini ed il giuoco per vincere anche questo campionato.

Certo la squadra non è armonicamente fusa come lo è stata un tempo, denuncia squilibri e pecche all'attacco, ma tuttavia appare così salda la sua retroguardia, così accorta e tendente a ripetere risulta l'azione dei suoi difensori e dei suoi mediani, che anche la prima linea, sospinta in avanti, riesce a far qualcosa. E nel novanta minuti di giuoco maturano, sia pure attraverso a fasi non sempre elettrizzanti, vittorie clamorose, che contrastano con ogni critica, con ogni appunto.

Neppure ieri la Juventus è stata irresistibile nella prima mezz'ora di giuoco. Il campo era invaso da un denso nebbione e dagli spalti si poteva vedere poco di quanto accadeva nel rettangolo, nonostante i fuochi accesi per fugare l'opaca nemica, ma quanto si scorgeva non era di marca tale da entusiasmare. Si intuiva che le due difese fronteggiavano senza fatica gli opposti attacchi, che vi era dell'equilibrio nell'azione delle due squadre, e che situazioni difficili si creavano nell'area bianconera più che nella zona dei grigi. La prima linea juventina si sforzava invano di lavorare con ordine; c'era lentezza nei suoi tentativi e Gabetto, che si gettava arditamente alla ricerca di un pallone sfruttabile, non riusciva a trovare l'occasione opportuna. Così il giuoco si svolgeva senza rilievo e non era neppure un grosso peccato che la nebbia sommergesse il mediocre spettacolo.

Si andava avanti su questo tono da 34 minuti quando Gabetto riusciva a scoccare un secco tiro che costringeva Ceresa ad una parata a terra. La palla sfuggiva al portiere e Milano doveva compiere un evidente fallo per impedire che Cason la riprendesse e la calciasse in rete. Il rigore veniva decretato senza indugio e Foni, incaricato del tiro, batteva in modo da permettere a Ceresa di respingere. Col portiere a terra ed il pallone nuovamente sul piede il terzino juventino ripeteva il tiro ed infilava in rete. Due minuti dopo, avendo Depetrini spostato Notti che stava per colpire il pallone di testa, Massarino concedeva il rigore a favore dei grigi. Riccardi avrebbe potuto pareggiare, ma calciava piano e Valinasso riusciva a parare. Questi furono i due episodi notevoli del primo tempo, che non tolte conto dire dei molti calci d'angolo battuti da una parte e dall'altra e delle occasioni mancate.

Alla ripresa la partita, con un solo punto di scarto a favore dei campioni, conservava il suo interesse, anche perchè l'Alessandria attaccava con discreto ordine e la visibilità risultava aumentata. Al 14', però, le speranze dei grigi naufragavano definitivamente. Raccogliendo un passaggio di Borel I, Gabetto era pronto ad indirizzare in porta; Ceresa respingeva ed il centro avanti, riprendendo al volo, scattava irresistibilmente in goal. Fu, questo, il miglior punto della partita, il solo realizzato su azione, e valse a mettere l'abilità di Gabetto, ragazzo che anche in gare stracche e confuse, ha spesso che rivelano le sue indubbie doti di campione di avvenire.

Per quanto il distacco di due porte apparisse più che sufficiente per determinare il risultato, pure l'Alessandria tentò di vivificare l'attacco, ponendo Celoria in difesa e Borelli in prima linea. L'esperimento non fece i frutti sperati e fu abbandonato dopo che al 18', su punizione accordata dal limite per un fallo su Gabetto, Monti riuscì a rendere vano lo sbarramento difensivo dei grigi ed a mandare la palla proprio in angolo, alto, sulla destra del portiere. La sconfitta assumeva così proporzioni sempre più gravi per gli ospiti e diveniva irreparabile al 25'. Un centro di Cason, deviato da Borel I, non poteva essere intercettato dal portiere casualmente ostacolato da Barale, e la palla sarebbe finita direttamente in rete se Borelli non si fosse sostituito a Ceresa in una riuscita presa a til di palo. Rigore indiscutibile e goal sul tiro diretto di Cason.

Quando si fu quattro a zero, la nebbia si fece ancora più fitta e ai fini col non veder più nulla. Si capì che la Juventus era riuscita a marcare un quinto punto, e non si seppe per qual motivo non venne convalidato. Si intuì che l'Alessandria, cercava ostinatamente di marcare almeno una volta, senza tuttavia riuscirvi, e si giunse alla fine mentre i presenti, non potendo più interessarsi della partita... invisibile, altro non attendevano che la voce dell'altoparlante, per sapere i risultati di Trieste e di Bari. E le notizie giunsero così gradite e confortevoli per i tifosi juventini, che essi se ne andarono poi lieti ed esultanti.

L'Alessandria, rimandata a casa con un quattro a zero che è un punteggio grave, non merita condanna. La squadra grigia ha giuocato con impegno, non si è arresa mai e non è parsa alla mercè dei bianco-neri. Alcuni suoi uomini, come il forte Borelli, l'attento Milano, l'insidioso Busoni, l'intraprendente Notti, si sono riconfermati elementi di valore, ma all'unità manca forza di penetrazione. Inoltre l'Alessandria ha cozzato contro una difesa inespugnabile, che fa, da Valinasso a Rosetta, da Foni a Monti, da Depetrini a Varglien I, elementi in pieni efficienza. Il risultato della gara è, quindi, giusto, anche se troppo netto. Ma non sono i goals che contano per la Juventus: sono i due punti ottenuti.

Assisteva il Federale. Pubblico non molto numeroso, causa la giornataccia.

Luigi Cavallero

Bari-Torino 2-0 (2-0)

Sorpresi dall'impetuoso inizio degli avversari, i granata non riescono ad annullare lo svantaggio subito nelle prime battute

(DAL NOSTRO INVIATO)
Autopunto Zanello - Costantino

TORINO: Balma; Zanello, Ferrini; Pento, Janni, Ellena; Sn. Baloli, Galli, Buscaglia, Silano.

BARI: Cubi, Barisi, Setti; Bruna, Battistoni, Loetti; Costantino, Rossini, Rossi, Marchinacchi, Ferrero.

Arbitro: Carnesi, di Milano.

Bari, 13 mattino.

Imprese facili e piane, o imprese difficili e rischiose, quella che conta, quella che pesa sulla bilancia come fattore decisivo è, spesso, la fiducia in se stessi. Il credere in sè, l'aver fede nella bontà della propria causa e nella potenza dei propri muscoli, conferisce serenità e sicurezza. Il ritenersi forti rende spesso forti in realtà.

In questo speciale stato d'animo e di spirito si trovavano, appunto, ambedue le squadre protagoniste dell'incontro di Bari. Granata e bianco rossi, lanciati, lanciantissimi, costituivano due unità fermamente fidenti in se stesse. Le due compagini più energiche del periodo presente del campionato. Dal cozzo una delle due doveva uscire piegata. La spuntò il Bari, cedette il Torino che venne a trovarsi travolto da una bufera iniziale che le pose subito in posizione di netto svantaggio. Al settimo minuto dalla apertura delle ostilità già questo incassato un punto che era da registrare all'attivo del capitano barese Costantino, un che aveva la stigmate dell'autopunto. Dopo dodici minuti di giuoco perdeva per 2 a 0.

Difficoltà tecniche

Difficile da riscontrare per tutti, tale sonatuggio si era addirittura come una muraglia di fronte al lavoro e alle possibilità di successo dei granata. Per riprendersi, per superare il dislivello, occorreva, nelle particolari circostanze, una squadra fredda, calma, esperta, cosa che il Torino, tutto fuoco, impeto e gioventù, non è. La situazione gli si presentò subito di fronte allo smacco l'audici moltiplicò lo sforzo, lungnarti la mole del lavoro, si impegnò a fondo, ma non si scostò una linea dal proprio atteggiamento tattico e finì per disunirsi.

Percorrendo la via in salita tracciatale dall'andamento dell'incontro, essa venne, inoltre, a dar di cozzo in una difficoltà tecnica ben grave. Abituata al terreno pesante, proveniente da tutta una serie di incontri disputati nel fango o nella neve, i granata trovarono, a Bari, quel terreno duro e sodo che è conseguenza della temperatura primaverile della Puglia. Il controllo della palla pose immediatamente i torinesi di fronte a un problema difficile da risolvere: contendere la palla parve subito, per essi, una cosa assurda. Ne seguì un giuoco alto, impreciso, che tornò a tutto vantaggio dell'avversario e ne seguì che l'avversario stesso fu più pronto, più veloce, più accorto ogni qualvolta si trattò di un duello fra uomo e uomo, più abile e più a suo agio ogni volta in cui le azioni dovettero risolversi in una mischia.

Non è la cosa più facile di questo mondo il cambiare stile e il dimenticare abitudini: non è da tutti l'adattarsi istantaneamente a circostanze che sono le opposte di quelle a cui ci si è assuefatti. Il Torino, preso nel vortice di una situazione imprevista, annullo dalla necessità del risultato, non seppe risolvere il problema tecnico che gli sbarrò la via. Alla fine della gara lottava ancora contro di esso con la stessa difficoltà dell'inizio e forse non avendo viste affacciarsi che una sola situazione per salvare l'onore: verso la fine del secondo tempo, su un calcio d'angolo, quando in porta barese si presentò improvvisamente privo di difensori, essendo uscito a volo anche il portiere. Ma nessun granata si trovava in grado di approfittare di quell'ultimo fuggente e il mediano avversario Braga salvò capra e cavoli concedendo un altro calcio d'angolo. Da semplice lottima partita scolorita da Janni.

Successo meritato

Detto questo sulla situazione sfavorevole sotto l'aspetto morale e materiale in cui venne a trovarsi il Torino, occorre dichiarare che la vittoria del Bari fu pienamente meritata. Se i due punti segnati si era iniziato. L'azione batte il

I due punti

La giornata era primaverile. Cielo sereno, aria tiepida, ambiente da mese d'aprile. Lo Stadio della Vittoria, magnifica opera, costruita per l'occasione circa dodicimila persone. Il terreno di giuoco, duro e consistente come nei mesi estivi, si presentava in ottime condizioni.

Inizio sfolgorante. Il Bari scatta e si mette in azione come se l'incontro si dovesse disputare su a quarto d'ora invece che su 90 minuti di giuoco. E il Torino non ha ancora trovato modo, nè ha avuto agio di ambientarsi e di lanciarsi a pieno che già un pallone è penetrato nella sua rete. Siamo al settimo minuto. Passaggio di Brossi a Costantino. Il capitano barese risponde immediatamente con un tiro basso. Nella sua traiettoria la palla urta il piede di Zanello, che sopraggiunto in corsa, a devia in rete nella direzione opposta a quello in cui Balma più si era lanciato. L'azione batte il

JUVENTUS-ALESSANDRIA: Ceresa ha appena parato il rigore battuto da Foni. Il «bianco nero» riprende e segna il primo punto per la sua squadra.

Ambrosiana-Genova 3-0 (1-0)

Demaria - Meazza - Devincenzi

AMBROSIANA: Cervelli; Ballerio, Marchesoni; Pitto, Faccio, Sala; Parta, Demaria, Meazza, Ferrari, Devincenzi.

GENOVA: Boccalupo; Agostoo, Vigandini; Gradon, Figlioli, Orlandini; Ferrero, Volak, Libonatti, Genta, Ferrari.

Arbitro: Gonani, di Ravenna.

Milano, 13 mattino.

Il punteggio rispecchia solo in parte la superiorità sfoggiata ieri dall'Ambrosiana da un capo all'altro dell'incontro. Per almeno ottanta minuti i nero-azzurri si sono mantenuti all'attacco, costringendo gli avversari ad una affannosa difesa. Giuoco chiuso e congestionato, che nell'area del Genova ha dato luogo ad un seguito interessante di salvataggi fortunosi e talvolta irregolari.

I nero azzurri, sempre assistiti da una folla notevole, hanno subito attaccato, sul terreno smosso e soffice dell'arena. Fin dal primo minuto Devincenzi, sgusciato davanti al portiere, viene atterrato con uno sgambetto non rilevato dall'arbitro; qualche minuto dopo Agostoo salva a pugni vuota, mentre il portiere era avanzato a vuoto su calcio di punizione tirato da Mascheroni; al 15' Ferrari, libero, sbaglia il tiro e al 28' un tiro di Meazza respinto corto da Bacigalupo viene raccolto al volo da Porta, che colpisce la traversa. Subito dopo un preciso traversone di Ferrari è deviato in angolo dal portiere. Altri sei calci d'angolo viene a fruire l'Ambrosiana; il terzo di tali calci d'angolo permette alfine a Demaria di mettere in rete, con un tiro a mezza altezza che trova il corridoio fra un ammassamento incredibile di giocatori.

La fisionomia della ripresa sarà uguale a quella del primo tempo. Attacchi a serie dell'Ambrosiana, che fruisce di due calci d'angolo, allora la traversa con un tiro di Porta ed aumenta il vantaggio al 15' con un tiro fortissimo di Meazza, prima afferrato e poi sfuggito al portiere. Al 23' Devincenzi risolve con un tiro imparabile un cincischiamento di Ferrari, consolidando il punteggio.

Un altro calcio d'angolo (in tutto dieci contro zero per l'Ambrosiana), un altro palo di Ferrari, il solito atterramento irregolare di Devincenzi, azioni non davanti al portiere, e infine gli infortuni occorsi a Faccio e Pitto. L'uscita a turno dei due mediani nero azzurri costringe l'Ambrosiana a giocare con dieci uomini nell'ultimo quarto d'ora. Qualche puntata offensiva viene abbozzata dal Genova nel finale, ma quasi senza convinzione.

Ha assistito all'incontro il Federale.

Sampierdaren.-Brescia 2-0 (1-0)

Busini - Allegri

SAMPIERDARENESE: Perucchetti; Tamietti e Callearis; Procaglio, Valenti e Locatelli; Gasperini, Kier, Pacini, Bianchi e Tiberti.

BRESCIA: Perucchetti; Tamietti e Callearis; Procaglio, Valenti e Locatelli; Gasperini, Kier, Pacini, Bianchi e Tiberti.

Arbitro: Pinlelli, di Firenze.

Genova, 13 mattino.

La Sampierdarenese si porta subito in vantaggio al 2' di gioco: un calcio di punizione battuto da Malatesta impegna Perucchetti in una respinta a pugni; Busini raccoglie il pallone e, con un traversone preciso, batte il portiere bresciano. Il Brescia scatta al contrattacco e vi permane a lungo, ottenendo anche un angolo al 20'. E' soltanto negli ultimi dieci minuti che i rosso-neri riprendono quota, ottenendo due angoli al 31' e 38' e subendone uno al 44'.

Nella ripresa la situazione cambia e la Sampierdarenese comanda il gioco. Al 6', su calcio d'angolo battuto da Cerruti, si forma dinanzi alla porta bresciana una breve mischia che Allegri risolve con un tiro dal basso in alto, segnando da due passi il secondo punto per i rosso-neri.

IL CAMPIONATO DEI CADETTI

Il Livorno perde ad Aquila
ed il Novara lo supera nuovamente

I risultati

Ad Aquila: Aquila-Livorno 1-0.
A Pisa: Pisa-Pro Vercelli 4-2.
A Lucca: Lucchese-Spal 4-1.
A Novara: Novara-Pistoiese 2-0.
A Vigevano: Vigevano-Cuneo 1-0.
A Modena: Modena-Messina 2-0.
A Viareggio: Viareggio-Foggia 2-0.
A Verona: Verona-Siena 1-1.
A Taranto: Atalanta-Taranto 1-0.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Forze F.	S.	P.
Novara	17	11	5	1	35	14	27
Livorno	17	11	5	1	42	17	26
Lucchese	17	10	3	4	32	16	23
Messina	17	10	3	4	36	27	23
Pro Vercelli	17	9	2	6	27	23	20
Verona	17	7	5	5	27	24	19
Aquila	17	8	3	6	21	19	19
Pisa	17	7	3	7	24	28	17
Atalanta	17	7	3	7	15	25	17
Catania	17	7	1	9	32	28	15
Foggia	17	6	3	8	18	23	15
Vigevanese	17	7	1	9	15	32	15
Spal	17	6	4	8	26	31	14
Pistoiese	17	6	1	10	16	35	13
Taranto	16	4	4	8	14	19	12
Modena	17	4	3	10	22	36	11
Siena	17	3	5	9	12	26	11
Viareggio	16	2	4	10	21	34	8

Aquila-Livorno 1-0

Aquila, 13 mattino.

Fin dall'inizio i locali insistono nell'area livornese, ma non riescono a segnare, e stanno la difesa del Livorno riesce ad arginare la foga degli azzurri. Tutto il primo tempo è a completo vantaggio dell'Aquila, che è continuamente all'attacco. Le azioni del Livorno sono state in questi primi 45 minuti poche, ma hanno dimostrato la loro levatura di classe.

Nel secondo tempo entrambe le squadre, l'una superiore per tecnica, l'altra in svantaggio per il fattore campo, cercano tenacemente la via della vittoria, ma, nonostante le diverse occasioni, pare ormai che la partita debba terminare senza punti, quando, all'ultimo minuto, la regalo ad un'azione partita da Remiati, Tresoli segna facilmente. I capolista sono così battuti. Arb. Ciamberlini.

Novara-Pistoiese 2-0

Novara, 13 mattino.

Il primo tempo ha inizio in sordi della battaglia. Gli «azzurri», veloci ed inclini all'attacco, hanno ieri preso tutto in mezzo la difesa toscana e, al 16', Romano ha infilato nella rete avversaria il primo pallone. Un minuto dopo, mentre la Pistoiese non si era ancora ripresa dallo smacco, Romano segnava un nuovo ed inparabile punto. Il successo garantiva il Novara, obbligando la Pistoiese a rimanere a lungo in difesa.

Più equilibrata è stata invece la ripresa, nel corso della quale anche il portiere Calmo ha avuto qualche difficile pallone da bloccare. Alternativi, quindi, di attacchi, ma punteggio immutato. Arbitro Tonetti.

Verona-Siena 1-1 (a Verona). — Il Siena si è imposto fin dalle prime battute con un gioco veloce e redditizio. Ben presto il portiere locale ha dovuto intervenire per respingere diversi violenti palloni, finchè, al 24', Benoldi l'ha battuto. Il punto del Siena non ha valso a scuotere il Verona, che solo verso la fine del tempo ha portato alla rete nostrana qualche attacco. Nella ripresa ancora gli ospiti hanno avuto il comando e solo al 32', su calcio di punizione, Mazzoni ha pareggiato. Arbitro Sarasini.

Pisa b. Pro Vercelli 4-2 (a Pisa). — Inizio veloce e punto di Pasponi all'8', i bianchi rispondono subito con impeto ed al 20' vero Barberis pareggia con un tiro improvviso. Il successo incita i pisani ad un insistente attacco e ciò non pelle, perchè, al 37', Zecca infila nuovamente la rete di Ballarotto con una cannonata. Un minuto appresso, però, Pasponi pareggia per il Pisa. Nella ripresa superiorità dei nerazzurri concretata da altri due punti, segnati rispettivamente da Pasponi al 23' e Bertoli al 32'. Per la cronaca, sono stati tirati tre calci d'angolo dal Pisa e due dalla Pro Vercelli. Arbitro: Mazza.

Vigevanese b. Catania 1-0 (a Vigevano). — Il primo tempo si è chiuso zero a zero, malgrado la superiorità dei Vigevanesi e le ripetute chiamate pericolose create nell'area degli ospiti. Dopo il riposo, l'incontro si è fatto più acceso, perchè il Catania, che giuoca al pareggio, si riversava nella sua metà campo, volendo un gioco estremamente difensivo. Attacchi su attacchi da parte dei Vigevanesi, ma senza reale pericolo. Quando ormai sembra che la partita debba concludersi con un nulla di fatto, Pasterino, al 42', riceve e segna il punto della vittoria. Il disperato contrattacco finale del Catania è prontamente infranto dalla difesa bianco-celeste.

Modena-Messina 2-0 (a Modena). — Il primo tempo non ha una superiorità di valori; al 7' Manzoni mette in goal per il Modena, in calcio di rigore dato ad un fallo di Conti, poi, al 16', Grilli sbaglia il bersaglio ed al 22' è ancora Grilli che centra Cantarelli ad un metro dalla rete avversaria. Dopo varie alternative, al 44', Gardini pareggia per il Messina. Presione molto acre nei primi minuti della ripresa ed al 16' Bellini segna per il Modena, i padroni di casa stringono da decisi attacchi che, per merito di Gorla, si concludono infruttuosi per il pareggio. Arbitro: Sarasini.

Viareggio-Foggia 2-0 (a Viareggio). — Il Viareggio ha esordito brillante mente, segnando, su azione in fuori, al 5', ad opera di Lenzi. Il Foggia non ha perso, secondo il colpo, ma si è gradatamente ripreso ed al 27' una difesa di Tosi I si è concluso con un centro pronto in rete di Tosi II. Controffensiva dei Viareggini e gran di Angelini al 44' che riporta in vantaggio i bianco-neri. Nella ripresa attacchi e contrattacchi alle due reti con conclusione favorevole ai Viareggini che ottiene con Tosi I il terzo, al 19', su calcio di punizione. Arbitro: Bertone.

Lucchese-Spal 4-1 (a Lucca). — La Spal è stata presa in pelle fin nel primo tempo, durante il quale il disorientamento e preoccupazione dei ferraresi ne portato al vantaggio di tre punti segnati da Vinni al 5' e 25' e da Biagini al 33'. Vinni, ritirato poi sull'ala al 37', doveva lasciare il campo per ricevere nella ripresa. Nella seconda parte della partita il gioco ha preso parte del suo interesse perchè la Lucchese, ottenuto un quarto goal al 12' poi perito di Vinni, non ha ritenuto di insistere e si è accontentata di fare dell'ordinario. La Spal ha calcato l'onore al 24' su rigore di Bellini. Arbitro: Soligni.

Classifica dei cannonieri

Con 15 goals: Meazza (Ambrosiana).
Con 11 goals: Piola (Lazio).
Con 8 goals: Silano (Torino).
Con 7 goals: Borelli (Milano); Bergamini (Napoli), Rosso e Minio (Triestina).
Con 6 goals: Scagliotti (Fiorentina); Galetto (Juventus); Salvioni (Bologna); De Vincenzi (Ambrosiana).
Con 5 goals: Busani (Napoli); Bonaffini (Palermo); Babbi II, Ise e Busoni (Torino); Bosidoni, Pasinati e Colaussi (Triestina); Costantino (Bari), Palumbo (Palermo).
Con 4 goals: Biavardi (Alessandria); Rossi e Barchiancovelli (Bari); Schiavio (Bologna); Borsetti e Bringa (Fiorentina); Evaristo e Libonati (Genova); Borel II (Juventus); Amoni (Milano).
Con 3 goals: Ferrari (Ambrosiana); Ferrero (Bari); Fedullo (Bologna); Scherzi (Genova); Guarisi e Uccelli (Lucchese); Buscaglia (Napoli); Busini e Rodini (Sampierdar.); Cassa (Juventus).
Con 2 goals: Busani (Alessandria); Rovini (Bari); Andreolo (Bologna); Bianchi, Locatelli e Schiavetti (Fiorentina); Orlandini (Genova); Borel I, Mondi, Monti e Varglien II (Juventus); Bolzano e Vicentin Lazio; Arcari e Gabardo (Milano); Venditto e Sallustro (Napoli); Castellani e Piccinino (Palermo); D'Alberto (Roma); Allegri, Cappellini e Pozzi (Sampierdarenese); Galli e Sudati (Torino); Chizzo (Triestina).

La serie C

GIRONE A. — *Fanfulla 4-1; Udinese-Padova 2-1; Piacenza-Rovigo 3-0; Treviso-Libertas Rimini 2-0; Torrimpopoli-Trento 1-1; Vicenza-Trieste 6-2; Venezia-Gorizia 3-0; Anconitana-Mantova 2-0.*

GIRONE B. — *Piacenza-Crema 5-0; Biellese-Pro Patria 4-0; Gallaratese-Falk 2-2; Parma-Cremonese 1-0; Reggiana-Seregno 1-0; Monza-Lecco 2-1; Legnano-Saronno 2-1; Cremonese-Fanfulla 4-1.*

GIRONE C. — *Rivarolese-Imperia 2-2; Pontedecimo-Montevarchi 1-0; Sanremese-Fossile 0-0; Savona-Ventimigliese 3-0; Pontedera-Arti 6-2; Derna-Savona 4-1; Sestrese-Derthona 3-2.*

GIRONE D. — *Prato-Rignodese 5-0; Nissena-Cosenza 1-0; Sabaudia-Civitavecchia 1-0; Pisombino-Grigionale 5-0; Vermaro-Livorno Pancras 3-0; Savoia-Benevento 6-0.*

Olanda-Francia 6-1

Parigi, 13 mattino.

Una dura e clamorosa sconfitta per 6 a 1 ha subito ieri, sul campo del Parco dei Principi, la nazionale francese di calcio di fronte a quella olandese. L'Olanda ha segnato tre goals per tempo di gioco, mentre la Francia ha ottenuto il punto della bandiera nella ripresa, per merito di Courtois.

Le corse a San Siro

Vittoria di "Muscletone,,
nel premio Bologna

Milano, 13 mattino.

La nebbia, che gravava abbastanza fitta sull'ippodromo del trotto di San Siro, ha impedito di seguire lo svolgimento dell'interessante Premio Bologna nel quale Muscletone si trovava a rendere quaranta metri, sulla distanza del miglio, ad un ottimo gruppo di trottatrici americane.

Ma al primo passaggio, dinanzi alle tribune (circa 600 metri), si è visto Muscletone defilare in sesta posizione a ridosso ormai del gruppo delle femmine capeggiate da Marie Volo e da Varuna. Dinanzi ai fuori classe erano ancora Calumet Eleanor e Miss Willing mentre Emily Stokes e Topsy Hanover avevano già pregiudicato le loro possibilità con una partenza disastrosa.

Quale sia stato il volo di Muscletone nella retta di fronte (dai 1000 metri all'arrivo) ce lo può dimostrare il cronometro: il trottatore americano ha percorso la seconda parte della prova sul piede di 1'16" netti. Fatto sta che non appena i cavalli sono stati distinguibili all'inizio della retta di arrivo si è visto Muscletone piombare da mezzo la pista sulla linea del traguardo nettamente staccato dinanzi a Varuna e Calumet Eleanor. In arrivo Miss Willing toglieva, con la sua caratteristica punta veloce, il terzo posto alla compagna di Scuderia di Muscletone.

La prova dei fuori classe internazionale benchè non costituisca quanto di meglio è in grado di rendere l'allievo di Finn è pur sempre rimarchevole al pari del successo riportato da Varuna dinanzi alle compagne d'oltre Atlantico su una distanza che non sembra la prediletta dalla figlia di Guy Axworthy.

Ecco i risultati:

Premio Dasio (l. 4000, m. 2100). 1. Tino Fellows (Stefanini) di Pechino; 2. Aurelio; 3. Lionino Rivastro; 4. Flor di Maggio. - S.P.: normalità. - Tempo: 2'58"10 (1'25"2/10). - Totalizzatore: L. 9,50, 2,5, 2,7.

Premio Caregnano (l. [illegible] m. 1600). 1. Avion Great 12649, Orsanti di Sesto; 2. Cellino S. Adalberto; 4. Urbano Watts N.P.; 5. Ricardo, fra. Great. Gabriele, Siria, Capricciosa, Pia, Carlos Boy, Lord Brummel, Berta Fellows, Natalia Volo, Tre Cifrino, Radiano. - Tempo: 2'24"6/10 (1'28"2/10). - Totalizza: L. 3,50, 2,0, 7,5, 24,50, 50,60.

Premio Orsa (l. 5000, m. 2140). 1. Chiarastro 12500, Zanchetti di Treggio e Fabbri; 2. Brillo Peri, Rosello; 4. Fortunello Iseo, N.P.; Rosanna Jocker, Tolomino, Zani, Chantier, Laurentia, Ricordo, Fontebella. - Tempo: 2'32" e 3/10 (1'25"3/10). - Totalizzatore: L. 61, 25, 12,50, 15,50, 24,50.

Premio Bologna (l. 30.000 m. 16250). 1. Muscletone 11666, Finzi di Scuderia Riva; 2. Varuna; 3. Miss Willing; 4. Calumet Eleanor, N.P.; Calmet, Dignity, Topsy Hanover, Santa Monica, Marie Volo, Ella Hyster. - Tempo: 2'10"2/10 (1'18"5 fin. - Totalizzatore: L. 7, 11, 5, 10, 7,50.

Premio Garmio (l. 4000, m. 2600). 1. Bonifica Rodolfi della Seuf, Tei; 2. Ascot 3. Berta Felbert; 4. Lucilla. N.P.; Fiorenzo Sera Impero, Filodo, Mario Great, Don orlando, Aly Luther, Toni del Monte. - Tempo: 2'36" (1'28"/10 - Tot. L. 15,50, 8,5, 7, 7,50, 7,50.

Premio Lanzo (l. 4000, m. 2600). - Prima siepe: Ottimo inizio dipolino Ultra 1'52"5, 2 Ercion Reid, Apuania 3, Silva 5, Ramazzotto 4, Ivrea, N.P.; Rinaldo, Malnicio, Leone. - Tempo: 3'28"3/10 (1'27"2/10). - Tot.: L. 15, 25, 7, 9,50, 6,50. — Seconda divisione (ippi. parit.): 1. Barzacchini (Rodi, Bersolino di Tenchini; 2. Sandalo; 3. Mondolone; 4. Lisetto d'Este, N.P.: Aurelia, Pulmarella, Guzza. - Tempo: 2'36" (1'26"7/10). - Tot.: L. 22,50, 25, 8, 8,50, 14.

Olmo in brillante forma domina al Palazzo dello Sport

Milano, 13 mattino.

Anche la riunione di ieri al Palazzo dello Sport ha ottenuto un brillante successo di pubblico e di sport. La nota saliente della manifestazione è stata data dell'ottimo esordio della coppia Olmo-Bini che assorbati per opporre a Guerra-Battesini degl'avversari in grado di combattersi con pari possibilità hanno vinto chiaramente la seconda americana della stagione. I due giovani atleti hanno sfoggiato freschezza d'azione e continuità entusiasmanti, attraverso ripetuti tentativi di fuga. Però Battesini ha dovuto fronteggiare quasi da solo gli attacchi di Olmo e Bini perchè Guerra era in giornata poco favorevole. Battesini a metà corsa è apparso, quindi, affaticato ed Olmo e Bini hanno potuto conquistare un giro di vantaggio anche sul due mantenuti. Nella seconda metà della gara la coppia Malmesi-Buhler, rispettivamente nei primi 40 chilometri, ha riconquistato quasi tutti i giri e ritardo e sommato punti nei traguardi superando così nella classifica Guerra-Battesini. Nell'incontro per il Brancrale Morgagni, Guerra ha resistito per nove giri poi ha ceduto quasi di colpo all'inseguitore di Olmo.

Ecco i risultati:

Velocità dilettanti (4 prove): 3. Legutti; 2. Lodesani; 3. Tosi; 4. Capellaro

Velocità professionisti (finale dei primi): 1. Pelizzari; 2. Bini; 3. Ilse. 200 metri in 13" e 2 quinti. Finale dei secondi: 1. Linari; 2. Medri; 3. Bergamini. Finale dei terzi: 1. Battesini; 2. Buhler; 3. Bremer.

Benvenuto Morgagni (inseguimento): 1. Olmo, che raggiunge Guerra dopo 18 giri e 150 metri in 3'52" (media km. 46.551).

Inseguimento a squadre: 1. Italia (Piemontesi, Bergamaschi, Bevet) che raggiunge la squadra estera (Ise, Bremer, Buhler) dopo 15 giri e 100 metri in 3'45" 2 quinti (media km. 49.511).

Eliminazione dilettanti: 1. Zandonà; 2. Vagni; 3. Lodesani.

Americana di km. 80: 1. Olmo-Bini, punti 41, in ore 1,46'5" (media km. 45.247); 2. a un giro, Malmesi-Buhler, p. 46; 3. Guerra-Battesini, p. 40; 4., a tre giri, Binda-Piemontesi, p. 38; 5., a quattro giri, Cimalti-Borsari, p. 32; 6., a sei giri, Ise-Bremer, p. 22; 7., a sette giri, Linari-Medri, p. 27.

I campionati nazionali

Pallavolo

GIRONE A. — *Amatori Rugby 31 Internicolì Genova 17-0.*

GIRONE B. — *Reduci Rugby Milano-Unif. Parma 9-0; Unif. Parma-Unif. Milano 18-0.*

GIRONE C. — *Virtus Bologna Sportivi-Audaci Trieste 9-0; Mercenari Rugby-Unif. Bologna 9-0.*

GIRONE D. — *Unif. Catania-Unif. Napoli 0-0 p. t.; Roma Rugby-Unif. Roma 3-0.*

Unif. Torino-Unif. Milano 18-6 (a Milano). — La squadra Littore dell'ambo AIII ha conseguito una netta e meritevole vittoria, superando alla distanza (Reduci avversari). Il Unif. Milano, sceso in campo con cinque riserve, ha difatti ceduto nel secondo tempo, dopo aver fronteggiato con successo il poderoso squadrismo torinese e segnato i suoi punti. Le squadre si sono presentate in questa formazione: Unif. Torino: Bonino, Bonetti, Ferrero, Bonino, Bonetti, Ferrero, Bonino, Bonetti, Ferrero,

LA DELIZIOSA COMPAGNA DI OGNI MOMENTO

Anno 70 - TORINO - Lunedì 13 Gennaio 1936 - Anno XIV Num. 11

57° GIORNO dell'assedio economico

Gli italiani hanno già rinunciato, senza soffrirne, a molte cose che sino a due mesi fa comperavano all'estero. Ce ne sono ancora tante altre da eliminare. Bisogna che siano eliminate senza rimpianti.

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Fino a quando i soldati del negus continueranno a nascondere mitragliatrici belghe e proiettili dumdum britannici sotto la croce rossa svedese è difficile che il Belgio, l'Inghilterra e la Svezia possano parlare all'Italia di civiltà e di diritto.

Le elezioni generali francesi verrebbero indette per il 19 aprile

Atteggiamento di attesa sul terreno internazionale

Parigi, 13 mattino.

L'attività politica ricomincerà domani con l'apertura della Sessione ordinaria del 1936 che sarà preceduta da un Consiglio di Ministri che si riunirà nella mattinata all'Eliseo. In questo Consiglio verrà esaminata tanto la situazione interna che quella estera e decisa l'urgenza di certi lavori parlamentari che Senato e Camera debbono iscrivere al loro ordine del giorno. Sembra verosimilmente il Consiglio si occuperà anche della data delle prossime elezioni che, a quanto si crede, non verranno anticipate ma avranno luogo, come è preveduto dalla Costituzione, entro il limite di 60 giorni prima della fine dei poteri dell'attuale Legislatura che scadono il 31 maggio prossimo venturo. La data del 19 aprile per il primo scrutinio e del 26 per le elezioni di ballottaggio sembrano quelle sulle quali cadrà la scelta del Governo.

Il caso Jèze

Si crede pure che il caso del prof. Jèze — l'avvocato del negus al quale la grande maggioranza degli studenti di legge nega il diritto di far lezione nell'Università di Parigi — sarà oggetto delle deliberazioni del Governo. Si teme infatti che il caso di questo professore, che solleva il problema non ancora risolto dei cumuli nelle funzioni pubbliche, possa provocare, qualora non intervengano le dimissioni dell'indesiderabile maestro, nuovi deplorevoli incidenti al Quartiere Latino.

Ad ogni modo qualunque sia la soluzione che verrà adottata è fuori di dubbio che il caso Jèze verrà evocato alla Camera.

A meno di eventi imprevisti la seduta di riapertura non mancherà dovere essere agitata. Secondo l'uso l'assemblea udrà il discorso del suo presidente anziano, dopo di che eleggerà l'ufficio di presidenza. Il presidente uscente Ferdinando Bouisson verrà rieletto senza concorrenti: la questione della presidenza della Camera non può infatti essere posta a qualche settimana dall'inizio della campagna elettorale. Ma una volta insediato l'ufficio di presidenza, le lotte ricomincieranno. S'ignora però tuttora se un dibattito di politica generale verrà provocato a mezzo di interpellanze in seguito alla riunione che il Comitato esecutivo del partito radicale socialista farà il 19 gennaio. Infatti gli avversari del Governo non intendono disarmare e si delinea già nei circoli politici in qual modo l'offensiva potrebbe scatenarsi.

Il deputato Rucart, che ha tanto agito per il disarmo delle Leghe, non si è mostrato soddisfatto della promulgazione di questa legge avvenuta ieri, e se non potrà più interpellare su questa promulgazione, interpellerà ugualmente il Governo e sarà senza dubbio per chiedere giovedì prossimo la applicazione immediata della legge sulle Leghe, cioè lo scioglimento di tutti i gruppi.

Infine prima del 10 gennaio si saprà senza dubbio quello che i radicali vogliono. Soltanto gli irriducibili avversari del Gabinetto si augurano che il partito obblighi i ministri radicali a ritirarsi dal Governo. Fino ad ora però nulla lascia ritenere che una tale decisione venga presa, anzi si può legittimamente credere che il gruppo radicale nella sua maggioranza sia oggi favorevole alla tregua politica.

Il petrolio in quarantena

Le vicende della politica interna che occupano in modo quasi esclusivo l'attenzione pubblica fanno passare al secondo posto la questione del conflitto italo-etiopico, al quale tuttavia il «Temps» dedica il suo editoriale quotidiano. L'organo del Quai d'Orsay esprime l'opinione che allo stato attuale delle cose varrebbe meglio evitare l'esperienza di un inasprimento delle sanzioni e tentare invece di far prevalere nel più breve tempo possibile una procedura di conciliazione in condizioni che salvaguardino interamente l'autorità della Società delle Nazioni e lascino sussistere la minore amarezza possibile da lato italiano, ciò che è indispensabile per una sincera politica di cooperazione in Europa. Il giornale ufficioso deve tuttavia riconoscere che, data la assenza di un fatto nuovo che autorizzi il ricorso ad una nuova procedura, non si scorge ancora una via d'uscita alle difficoltà con le quali la diplomazia si trova alle prese. Per il momento sembra che non vi sia altra prospettiva all'infuori di quella di aspettare che si produca questo fatto nuovo che potrebbe permettere il ritorno alla procedura di conciliazione: e che la diplomazia, che non rimane inattiva, abbia sufficientemente sgombrato il terreno, per rendere possibile il riavvicinamento delle tesi e il raggiustamento degli interessi.

Ad ogni modo il «Temps» dice che non conviene accogliere se non con la più grande riserva le voci secondo le quali il 20 gennaio la questione della sanzione petrolifera verrebbe posta categoricamente a Ginevra.

L'eroismo di un popolo

Bailby assicura da parte sua che la questione dell'embargo del petrolio verrà ben presto risolta favorevolmente e che l'inganno delle sanzioni dovrà finire:

«Se Eden da quando è alla testa del Foreign Office sembra mostrare meno rigore, non è certo perchè le sue opinioni personali siano mutate, ma perchè l'Inghilterra si accorge di essersi inoltrata su un terreno troppo sdrucciolevole. Se potesse tornare indietro non ricomincierebbe il colpo delle sanzioni che sta avviandosi su una strada così pericolosa. La politica ginevrina di coercizione ha reso gli italiani solidali e appassionatamente fascisti.

«La signora Tabouis e i suoi simili si spolmonano a ripetere che l'Italia non ne può più ma chiunque è bene informato sa che tale asserzione è radicalmente falsa. Si credeva a Ginevra e Londra e altrove che il tempo avrebbe lavorato solo contro l'Italia. Ma tutti si sono ingannati. Il popolo della penisola povero, razionato, si esalta per queste privazioni. In meno di una settimana ho visto tre francesi che tornano dall'Italia i quali hanno osservato quel popolo obiettivamente e che si accordano a dire che esso è magnificamente, pericolosamente allenato alla sofferenza e pronto ai più grandi sacrifici. Esso si vede solo contro l'universo intero. Vuole credersi più forte degli elementi che lo schiacciano e in realtà lo è.

«Del resto non è solo l'Italia che soffre le conseguenze delle sanzioni. La Francia perde 700 milioni di esportazioni annue. Un mese o due di privazioni potevano essere accettati ma il prolungarsi di questo rigore diventerà intollerabile. In quanto alla Gran Bretagna insegnerebbe chiedere ai suoi tecnici marittimi quello che pensano della campagna che l'Home Fleet fa nel Mediterraneo. In questo momento si cerca di spiegare con ogni sorta di ragioni secondarie il richiamo delle grosse unità britanniche che torneranno ai loro porti in Inghilterra.

«Perchè non confessare semplicemente che questi bastimenti che sono fra i migliori delle squadre di S. M. Britannica ne hanno abbastanza di fare la spola qualunque sia il tempo fra Gibilterra e Alessandria e che se queste incessanti pattuglie dovessero continuare per tutto l'inverno la flotta britannica, che è già molto moderna, avrà perduto molto del suo valore?».

E Bailby conclude dicendo che Mussolini non sogna affatto «vendette» contro l'universo che lo assedia. E queste sono parole: è un fatto che ripeta su realtà che Hoare conosceva e di cui non poteva rivelare il segreto ai Comuni ma di cui i dirigenti inglesi, Governo, Ammiragliato, Foreign Office, Ufficio coloniale, Intelligence Service non possono più oggi disconoscere le minacciose prospettive. «Londra sa perfettamente quello che vogliamo dire.

La violenta campagna elettorale preoccupa le autorità spagnuole

Madrid, 13 mattino.

Continua la violenta campagna della stampa estremista contro i pretesi abusi commessi durante la repressione della rivolta nelle Asturie e si ripetono gli atti di violenza che, anche ieri, hanno causato la morte di una guardia civile e di un fattorino a Valencia. Questi fatti hanno indotto il governo ad esaminare se non sia il caso di ristabilire lo stato di eccezione e la censura preventiva sulla stampa almeno durante il periodo iniziale della campagna elettorale.

Benchè non sia ancora pubblicato, sembra ormai raggiunto l'accordo per una coalizione delle sinistre. L'ex-presidente Azana vorrebbe fatto prevalere il criterio di limitare l'accordo alla concessione dell'amnistia escludendo i delitti comuni e declinando impegni precisi circa il programma delle riforme proposte dai socialisti che comprenderebbero la socializzazione delle terre, delle banche e delle ferrovie. Il numero dei candidati socialisti vorrebbe limitato ad un centinaio e quello di varii partiti repubblicani borghesi sarebbe almeno uguale, cosicchè, nelle nuove Cortes, i socialisti, pur costituendo una forte frazione, non aspirerebbero a partecipare direttamente al potere.

Scambi culturali anglo-tedeschi

Berlino, 13 mattino.

Ha tenuto in Berlino la sua prima assemblea generale la Società Anglo-tedesca, organizzazione fondata parallelamente alla londinese Anglo-gamma Fellowship col compito di curare l'avvicinamento e le intese economico-culturali fra i due Paesi.

Hanno tenuto discorsi il presidente dell'Associazione berlinese Duca di Coburgo e quello della Associaz. londinese Lord Mount Temples.

Il politico inglese Cowell Evans ha poi tenuto dinanzi al più scelto pubblico della capitale una conferenza sull'Europa, sull'Inghilterra e sui rapporti anglo-tedeschi.

Le nozze principesche di Tirana

Tirana, 13 mattino.

Le nozze della Principessa Senije col Principe Abid sono state celebrate sabato nel Palazzo Reale, alla presenza del Sovrano, della famiglia reale, dei ministri, delle alte cariche dello Stato, e del Corpo diplomatico. Dopo il rito nuziale il Sovrano ha trattenuto a colazione le personalità presenti. Nel pomeriggio i Principi Senije ed Abid, acclamati dalla popolazione, che stazionava nelle adiacenze del Palazzo Reale e lungo le vie adorne di bandiere, ed accompagnati da un lungo corteo di automobili nelle quali erano le principali autorità, sono partiti per Durazzo.

La statua di Don Bosco inaugurata nella Basilica di S. Pietro che verrà inaugurata il 30 corrente.

L'estensione della conferenza navale alla Germania e alla Russia?

In attesa della risposta nipponica

Londra, 13 mattino.

La conferenza navale, che venerdì era stata rinviata fino ad oggi, ha subito un nuovo rinvio a martedì per dar modo alla delegazione giapponese di ricevere le nuove istruzioni che saranno decise in un consiglio di Gabinetto odierno a Tokio.

L'Agenzia Reuter informa in proposito da quella capitale che il Governo giapponese ha esaminato ieri il problema in tutti i suoi aspetti. Tokio intende fare il possibile per evitare un fallimento della conferenza, alla condizione però che quest'ultima non respinga definitivamente la richiesta giapponese di parità quantitativa anche se non è in grado di accettarla. Se non si avrà dunque a Londra un voto nettamente negativo sulla richiesta del Giappone, quest'ultimo non ritirerà la propria delegazione, ma ordinerà all'ammiraglio Nagano, all'Ambasciatore Nagai e ai loro colleghi di cooperare al raggiungimento di quegli altri accordi che potessero essere raggiunti dalle cinque Potenze navali e di continuare in pari tempo i tentativi di spiegare ad inglesi, americani, italiani e francesi le ragioni dell'atteggiamento giapponese e la necessità della situazione in Estremo Oriente. Se, invece, il ritiro della delegazione capitanata da Nagano sarà reso inevitabile, i delegati giapponesi rimarranno alla conferenza in qualità di osservatori.

In questi ambienti navali si ritiene però che un voto sulla domanda di parità avanzata da Tokio non potrà essere ulteriormente rinviato e che quindi ogni speranza di accordo sulla limitazione quantitativa sarà distrutta in una delle prossime riunioni della conferenza, a meno che non si riesca a compiere un miracolo diplomatico. Al contrario, la fiducia nella possibilità di raggiungere qualche risultato concreto nel campo della limitazione qualitativa è sempre viva. Si dice a questo proposito che il Giappone è interessato come tutte le altre Potenze a non provocare una rottura, perchè accordi su una limitazione qualitativa, e cioè la fissazione del tonnellaggio massimo delle singole navi di ogni categoria e del calibro massimo dei loro cannoni, permetterebbero al Governo di Tokio di realizzare delle considerevoli economie di bilancio in un momento in cui il paese ha più che mai bisogno di risparmiare. Attualmente il Giappone spende il 47 per cento delle sue entrate ordinarie per gli armamenti di terra, di mare e di aria ed è chiaro quindi che ogni aumento di spese assorbirebbe la cifra finanziaria. I primi segni della quale già si possono notare.

Quanto agli Stati Uniti, si è osservato a Londra, durante la prima settimana della conferenza, che il delegato Norman Davis si è mostrato molto meno intransigente di prima nell'affermare la necessità americana di possedere corazzate di 35 mila tonnellate e incrociatori di diecimila, e vi sarebbe la speranza che Washington non faccia obbiezioni inaspettate ad un progetto di limitare in stazza e l'armamento delle varie categorie di navi. La conferenza potrebbe iniziare una fase davvero interessante dei suoi lavori se, come in qualche ambiente si prevede, Germania e Russia saranno invitate a parteciparvi. La possibilità di un invito a queste due grandi Potenze e anche a qualche piccola Potenza era stata discussa già in passato e si era considerato allora opportuno di allargare la base della Conferenza, ma si era pure deciso che gli inviti sarebbero diramati soltanto qualora i negoziati si avviassero su un terreno promettente. Allo stato attuale delle cose, un tale terreno non è stato ancora trovato. Si rileva però che se i lavori del campo della limitazione quantitativa passeranno in quelli della limitazione qualitativa e in questa si scoprirà la possibilità di un accordo, sarà desiderabile chiedere la collaborazione tanto dei tedeschi quanto dei russi. A Londra si afferma che i primi si sono mantenuti finora piuttosto riservati al riguardo, mentre invece il governo di Mosca ha espresso la sua prontezza a inviare una delegazione. E' certo tuttavia che se l'invito sarà diramato nelle prossime settimane, tanto Mosca quanto Berlino risponderanno con un'accettazione.

R. P.

Il Governo di Tokio rimane fermo alla parità

Tokio, 13 mattino.

Il gabinetto giapponese ha approvato in giornata le nuove istruzioni da inviare alla delegazione alla conferenza navale di Londra. Le istruzioni saranno sottoposte all'approvazione dell'Imperatore prima di essere telegrafate a Londra. Se le voci che corrono negli ambienti bene informati sono esatte, le nuove istruzioni riconfermano in sostanza, benchè in forma diversa, il punto di vista finora sostenuto dall'ammiraglio Nagano, e cioè che il Giappone non può rinunciare alla parità massima. Secondo le medesime voci, se le altre Potenze non accetteranno questo punto di vista, la delegazione nipponica potrebbe vedersi costretta a ritirarsi dalla conferenza nella quale sarebbe lasciato un semplice osservatore.

(United Press).

Battaglia in una stazione tra guardie e banditi

Due morti e un ferito grave

Madrid, 13 mattino.

La stazione di Puig è stata oggetto di un attacco particolarmente audace. Una guardia civica e un impiegato sono rimasti uccisi e un malfattore gravemente ferito. L'attacco si è prodotto nelle circostanze seguenti. Avendo appreso che un furto era stato perpetrato per la scorsa notte in quella stazione, le due guardie civili Alfonso Matamalas e Giuliano Delgado e la guardia privata Enrico Cubells stavano nella sala dei telefoni custodendo la cassa. Nell'interno della stazione si trovavano due impiegati. Ad un tratto quattro individui irruppero sui marciapiedi interno della stazione armati di rivoltella ed obbligarono uno degli impiegati a coltarsi contro il muro mentre conducevano l'altro come ostaggio nell'interno della stazione. Quando la guardia Matamalas vide entrare i banditi si avanzò per arrestarli ma uno dei malfattori fece fuoco accidentalmente sul collo. Le altre due guardie scaricarono le armi contro i banditi che risposero con un fuoco nutrito. L'impiegato ferroviario Cervejon fu pure ucciso e un bandito, Francesco Ruiz Miguel, fu gravemente ferito, mentre gli altri riuscirono a darsi alla fuga. Quando gli abitanti di Puig appresero i particolari di questo attacco si diressero verso la stazione ove seppero che il ferito si trovava a Tortosa in Catalogna; con grande fatica si riuscì a sottrarlo alla furia popolare.

Francesco Ruiz ha confessato di essere l'autore dei primi colpi di arma da fuoco, ma ha dichiarato di non conoscere i suoi complici. Egli era evaso un anno fa dalla prigione di Tortosa dove scontava una pena di trent'anni di reclusione per rapina a mano armata in una banca di Valenza. Egli è pure autore dell'omicidio di un mercante di bestiame di Mollana.

Siccità insolita in Tunisia

Parigi, 13 mattino.

Si ha da Tunisi che mentre in Francia si temperie si susseguono e le inondazioni causano in ogni parte danni importanti, la popolazione della Tunisia desidera ardentemente una pioggia che non si decide a cadere. Il sole brilla in un cielo azzurro, e questo bel tempo che non vuol cessare, se è delizioso per i turisti, è però deplorevole per la campagna, ove la vegetazione, che non ha ricevuto da parecchie settimane che qualche goccia d'acqua, incomincia a soffrire seriamente per la siccità insolita in questa epoca.

La condanna a morte a Mosca di due impiegati per peculato

Mosca, 12 mattino.

Sono stati condannati a morte due impiegati del trust governativo delle pellicole, per peculati commessi negli ultimi due anni e con un danno all'erario di un milione e duecento cinquantamila rubli.

Opere d'arte italiane donate al Museo di Sofia

Sofia, 13 mattino.

Il Museo nazionale di Sofia ha collocato nelle sue sale due quadri: «Natura morta» di Tosi e «Inverno» di De Bernardi, ricevuti in dono dal Ministro Galeazzo Ciano. I due quadri facevano parte dell'esposizione d'arte italiana contemporanea che ha avuto luogo a Sofia la scorsa primavera.

Il primo anniversario del ritorno della Saar al Reich

Berlino, 13 mattino.

In tutto il Reich sta per essere celebrato il primo anniversario del ritorno del territorio della Saar in seno al Reich. Una ordinanza del Ministro per la Propaganda dispone l'imbandieramento degli uffici governativi e comunali, degli istituti e delle officine, degli enti pubblici e delle scuole. Anche la popolazione è invitata ad esporre le bandiere.

Particolare solennità assumerà la celebrazione nel territorio stesso. Sarà fra l'altro ribattezzata la città di Saarlouis, la quale verrà ingrandita amministrativamente dei comuni vicini e che abbandonerà il suo nome storicamente francese.

L'«ULTIMA» A MADONNA DI CAMPIGLIO

Casebacher campione di gran fondo

Da Col primo nel salto - S. E. Ricci premia i vincitori

Madonna di Campiglio, 13 mattino.

S. E. Renato Ricci ha premiato solennemente ieri sera i campioni italiani di sci e pattinaggio dell'anno XIV. La breve cerimonia assume un particolare significato per la presenza tra il fitto pubblico delle massime autorità della provincia di Trento e del plotone composto dei 40 «azzurri», uomini e donne, già vestiti dell'uniforme olimpica. Il presidente della FISI, prima di procedere alla distribuzione dei numerosissimi premi (tra i quali la borsa gratuita di pistaggio messa offerta dalla Reale Unione Nazionale Aeronautica, a consegnata a Vittorio Chierani), mise in rilievo l'importanza della testè conclusa manifestazione, cioè l'organizzazione e il comportamento degli atleti tutti, a cominciare dagli «azzurri», cui rivolse vibranti parole di incita-

Casebacher, il vincitore

mento per le imminenti contese delle Olimpiadi di Garmisch, e chiuse il suo breve dire leggendo, fra scroscianti applausi dell'assemblea, il testo dei telegrammi inviati per l'occasione al Duce e al Segretario del Partito.

Gli azzurri pronti per Garmisch

Il bilancio del 18.o campionato italiano di sci si chiude brillantemente in attivo. Assegnato ad esso il carattere di ultima prova di selezione preolimpica, la massima manifestazione sciistica italiana ha assunto quest'anno un'importanza eccezionale. Il fatto che per questo motivo esso è stato anticipato notevolmente in confronto dell'anno scorso, non le ha nociuto minimamente. Anzi, si deve dire subito che le apprensioni che si potevano nutrire sul rendimento e sulla forma degli «azzurri» sono state fugate completamente dalla realtà dei fatti.

Radunati da trenta giorni di severo allenamento sulla neve, gli olimpionici sono apparsi in bicocca, uomini e donne, nella pienezza dei loro mezzi fisici, fiduciosi e sicuri di sè, animati da un irresistibile spirito agonistico e in evidente progresso tecnico.

Tutti i titoli in palio, com'era naturale, sono andati ad essi (ad eccezione della staffetta, cui non hanno partecipato), non solo, ma essi si sono piazzati compatti al comando di tutte le classifiche. Le cure appassionate e puntuose degli allenatori Gasperi, Sarea e Ulland, cui va anche una parte di merito per i successi conquistati, in fatto di sciolti degli «azzurri» degli anteriori «fuori classe» internazionali, Chierani, Sertorelli, Zanzi, Guerrieri, Gerardi, Demetz, Casebacher, Scalet, Menardi, Beonio, la Wieninger e la Crivelli, superano certamente dimostrare fra trenta giorni a Garmisch che lo sci italiano è maturo per le più grandi competizioni e non teme alcun confronto.

La gara più dura

L'ultima giornata dei campionati italiani è stata dedicata ai grandi fondisti e ai saltatori. Si doveva anche disputare il pattinaggio sui metri 5000, ma la prova è stata rimandata a domane per le pessime condizioni della pista. I fondisti, in numero di 12, si cimentano il titolo su un percorso di 36 chilometri, lo stesso, raddoppiato, della gara di 18 chilometri, con dislivello complessivo di 800 metri. Le condizioni disagiate del tappeto nevoso, in certi tratti polveroso e in altri un po' pesante, resero oltremodo faticosa la gara e furono fatali ad Emilio Romolini e Salvetti, che dovettero ritirarsi per aver sbagliato sciolina. Marnili, invece, abbandonò per aver rotto uno sci.

La gara ebbe inizio alle 8,20. Fin dalla prima battuta i migliori si palesarono Demetz, Scalet, Sonner e Casebacher, che al settimo chilometro già conducevano nettamente la corsa. Al 18.o Km., al passaggio presso il traguardo stabilito sul campo Belvedere, il miglior tempo risulta segnato da Casebacher con ore 1,41'45". Seguivano Scalet in 1,42'38"; Sonner 1,42'47"; Demetz 1,43'20"; De Eulian 1,46'28"; Corti 1,47'20"; Combi 1,48'30"; Invernizzi 1,53'35" e Marino 2,3'17". Sonner rompeva uno sci poco sopra il traguardo; lo sostituiva con uno prestatogli da Gerardi; ma poi, costretto ad una fatica immane per il fatto che il nuovo legno non era sciolinato e doveva, si ritirava al venticinquesimo chilometro.

Casebacher, in vantaggio di 45 secondi su Scalet nel primo giro, cedette sensibilmente fino al 25.o Km. all'incalzante azione del campione di S. Martino di Castrozza (tanto che a questo punto il suo vantaggio si era ridotto a 30"); ma poi si riprese poderosamente e, con un finale spettacoloso, toglieva il traguardo cinque minuti prima del secondo avversario, nonostante questi segnasse nel secondo giro il miglior tempo assoluto. L'arrivo del lungo e faticoso fondista di San Candido, riconfermatosi campione italiano della specialità, venne salutato dagli applausi di un folto pubblico, tra il quale erano S. E. Ricci, il Prefetto ed il Segretario Federale di Trento.

I saltatori

Lo stesso pubblico si deva convegno nel pomeriggio presso il nuovo grande trampolino, costruito alla porta di Campiglio dal tecnico federale Kjellberg, per assistere alla gara di salto. Dodici saltatori hanno preso parte alla prova, che è riuscita ultremodo interessante, per quanto il fondo della pista di atterraggio non consentisse dei lunghi voli.

Caneva, atterrando, perdeva l'equilibrio e faceva una brutta caduta, tanto che doveva ritirarsi. Alla gara non hanno partecipato Pesavento e il bicliese Delfo Rainella. Hanno funzionato da giudici i signori dott. Riveru, dott. Terzakis e capitano Berard.

Fuori gara, l'allenatore federale Ulland compiva un magnifico salto, raggiungendo i 55 metri, ma cadeva sul fondo della pista. La stessa sorte toccava a Tani, che raggiungeva con un bellissimo volo i 51 metri.

La gara ha messo in risalto le ottime qualità stilistiche di De Col Bruno, che ha conquistato così il suo primo titolo di campione italiano, battendo per pochissimo-scarto Bonomo Mario. Ottime le prove del giovane asiaghese Radighieri e di Tani.

Aldo Marsengo

LE CLASSIFICHE

Gara di gran fondo, (Km. 36): 1. Casebacher Giovanni (Sci San Candido), in ore 3,20'02" 3/5, 1.o giro 1,41'45", 2.o giro 1,38'37" 2/5; 2. Scalet Giacomo (Sci San Martino di Castrozza), in 3,46'0" 3/5 (1,42'30" - 1,55'31" 0/5); 3. Demetz Vincenzo (Val Gardena), in ore 3,45'01" (1,45'30" - 2,2'31" 1/5); 4. Corti Gaetano (Sci Lecco), in 3,58'17" 4/5; 5. De Zoltan Francesco (Scuola Alpina R. Guardia di Finanza Predazzo), in 3,55'5" 4/5; 6. Combi Pietro (Sci Lecco), in 3,37'12" 4/5; 7. Invernizzi Pietro, in 4,0'1" 1/5; 8. Marini Pietro (Alp. Predazzo), in 4,42'29" 4/5.

Gara di salto: 1. Dal Col Bruno (Sci Cadore) p. 323,9 (salti: m. 41,50; 41,50; 44); 2. Bonomo Mario (Sci Asiago) p. 317,7 (36,5; 43,50; 45); 3. Radighiero Riccardo, id., p. 307,1 (36,50; 41,50; 46,50); 4. Tani Carlo (Scuola Alpina Finanza Predazzo) p. 304,1; 5. Schmied Gualtiero (Sci Cortina) p. 297,7; 6. Lobbia Mario (Sci Asiago) p. 279,5; 7. Funcia Giovanni, id., p. 256,5; 8. Steckmeyer Edoardo (Scuola Alpina R. Guardia di Finanza Predazzo) p. 205,4; 9. Oberegger Giorgio (Sci Bologna) p. 155,1.

Disposizioni di S. E. Starace pei campionati naz. dei FF. GG.

Roma, 13 mattino.

Il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento con recente circolare, ha impartito opportune disposizioni ai Comandi Federali per l'organizzazione del campionato nazionale di tiro a segno.

Secondo le disposizioni impartite da S. E. Starace, i campionati provinciali dovranno essere organizzati entro il 31 maggio presso le Sezioni di tiro a segno, capoluogo di Provincia; ogni Fascio dovrà farvi partecipare una squadra di cinque tiratori.

Al campionato nazionale, che verrà organizzato a Roma il 12 luglio al Poligono della Farnesina, parteciperanno tutti i Comandi Federali, ciascuno con la propria squadra prima classificata nel campionato provinciale.

LA TEMPERATURA

12 Gennaio 1936 - XIV

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 14,1
Minima + 2,4
Cielo: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi rendeva l'anima a Dio

Grosso Giov. Battista
d'anni 75

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Zaccharo Teresa**, i figli: **Isidoro** con la moglie **Pierina Soffietti, Giulia** col marito **Dario Ghiazza** e figlia **Franca, Annibale** con la moglie **Gina Lusso** e figlia **Rosita, Guglielmo**; la sorella **Anna**, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 13 corr., alle ore 15,30, partendo da Via Pinelli N. 29.

Pompe Funebri Gentu - Telef. 46-018

La Ditta **De Marchis & C.** annuncia con profondo dolore la perdita del Signor

GROSSO GIOVANNI

padre del comproprietario signor **Grosso Isidoro**. (A

Stamane all'alba, confortata dalla Fede in Dio e dall'infinito amore dei suoi cari, è spirata serenamente

Armida Fogliano nata Maffeo
d'anni 39

Con l'angoscia nel cuore, ne danno l'annuncio:
il marito **Delfino Fogliano**; la figlia **Nunziatina** col fidanzato Dott. **Paolo Sormano**; la mamma **Maria Tosca** ved. **Maffeo**; la sorella **Eufrosina Fogliano**; gli zii, i nipoti, i cognati e tutti i parenti.

Biella, 12 gennaio 1936-XIV.

La cara Salma sarà accompagnata all'estrema dimora domani lunedì 13, alle ore 10,15, partendo dall'abitazione, via Novara, 10, per la Cattedrale. Si invocano preghiere per la sua anima benedetta.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ditta Fed. Rizio e Defabiani - Biella

Oggi, improvvisamente, dopo lunghe sofferenze sopportate con vera fede cristiana, munito degli ultimi Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, l'

Avv. MANLIO PREGNO

Straziati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Luisa Volpini** con i figli **Olga, Ilda, Carla** e **Giancarlo**, la cognata, il cognato ed i parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata in Isola d'Asti, ove martedì 14 corr., alle ore 10,30, avranno luogo i funerali. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 12 gennaio 1936-XIV - Corso Vinzaglio N. 7.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

MEMENTO

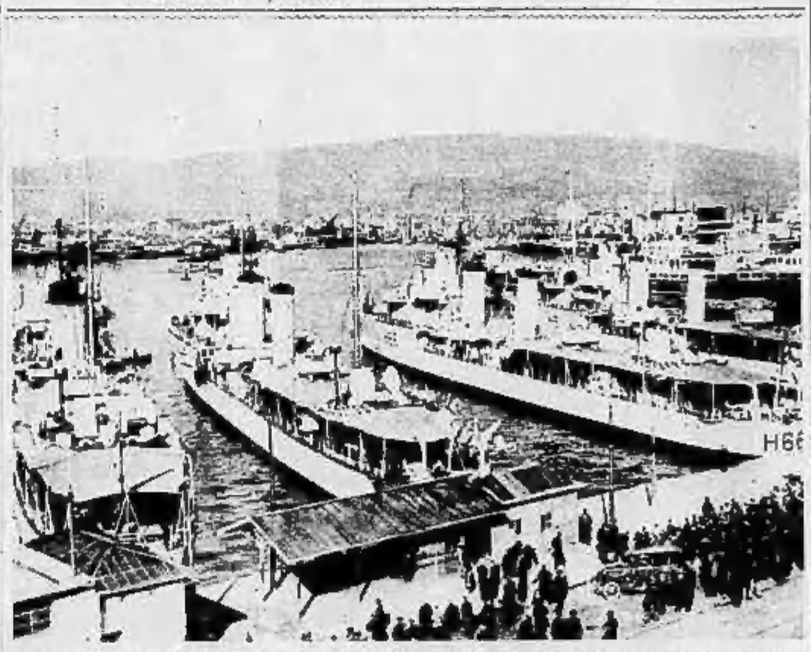
Oggi, 16 Gennaio, nel terzo doloroso anniversario che particolarmente ricorda il compianto **Dottor Notaio FEDERICO CALZA**, Messe contemporanee saranno celebrate alle ore 10 nella Chiesa di Gesù Nazareno. Una grata anima la Vedova ringrazia quanti vorranno intervenire. (10439

Quinto anniversario e trentesimo al Campo primitivo della vegetata salma di **GIOVANNI APRA'**. Martedì 14 corr., ore 9.30, nella Cappella Cimitero Generale Messa suffragio per l'indimenticabile scomparso. Riconoscenza a quanti La ricorderanno. (10176

Martedì 14 Gennaio, ore 8,30, nella Parrocchia Crocetta sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio della compianta **ANTONINA ALESSANDRINI Vedova STERPONI.** (10369

LA SIGNORA
preferisce per i suoi acquisti di
CARTE DA PARATI
BRAENDLI - TORINO
83 Corso Vittorio Emanuele - Tel. 40-048
case di ravvivamento assortimento più vasto e prezzi convenienti

MOBILI *Arredamenti negozi con radiche inalterabili.*
STEFFENINO - Via Pinelli, 3



QUATTRO UNITA' DELLA FLOTTA BRITANNICA ALL'ANCORA NEL PORTO DEL PIREO